

I Quaderni del CRT Provincia di L'Aquila

Contenuti

glottodidattica
linguistica applicata
recensioni
novità editoriali
esperienze

Comitato di redazione

Adele Ciferni
Vincenza Grante
Marcello Mastracci
Inmaculada Solis

Collaboratori

Gruppo Lingue Provinciale
Docenti di lingue della provincia di L'Aquila
Esperti del settore

A cura di Vincenza Grante

Quaderno n.1

Contenuti:

Messaggi augurali

Editoriale

Sulla punta...delle lingue

Parliamone...

Il C.R.T. della Provincia di L'Aquila

Il Gruppo Lingue Provinciale

News:

... vediamoci al CRT

... il Premio LABEL 2003

...è tornato il BCLA

Contributi

Il PEL: un contributo per una cittadinanza europea
democratica

di Vincenza Grante

Consapevolezza interdisciplinare

di Carmine Di Giustino

Descrizioni grammaticali per l'autonomia comunicativa
di Immaculada Solis

QUADERNO N. 2 SOMMARIO

Presentazione	5
IL CLIL - Parliamone!	8
Il progetto di ricerca-azione del CRT dell'Aquila	17
I laboratori di ricerca-azione	20
Le esperienze delle scuole	23
Facciamo un CLIL?	45
APPENDICE	61
Eurydice	
Comunicato e scheda tecnica Commissione Europea Piano d'azione 2004-06	

PRESENTAZIONE

Esprimo il mio vivo compiacimento per l'iniziativa di formazione dei docenti, svolta presso il CRT dell'Aquila dal Gruppo Lingue Provinciale, per diffondere la progettualità CLIL nelle scuole della Provincia.

L'innovazione metodologico-didattica nell'insegnamento-apprendimento delle lingue è infatti elemento indispensabile per il miglioramento della comunicazione tra i popoli, auspicato dalla Strategia di Lisbona per accelerare i processi di sviluppo economico e di coesione sociale in Europa.

Dott. Sandro SANTILLI
Dirigente dell'Ufficio VI – Formazione
Ufficio Scolastico Regionale per Abruzzo

I Quaderni del CRT dell'Aquila sono la voce dei docenti di lingue della Provincia, impegnati nella formazione continua sulle innovazioni metodologico-didattiche per l'insegnamento-apprendimento delle lingue Comunitarie.

Il Quaderno n.2 è monografico perché il Gruppo Lingue Provinciale ha volutamente concentrare l'attenzione su un aspetto quanto mai particolare dell'uso della L2, perché funzionale all'apprendimento di contenuti disciplinari, tradizionalmente insegnati e appresi in lingua madre.

Parrebbe, a prima vista, un'impresa impossibile o estremamente ardua e verrebbe da interrogarsi sull'opportunità di complicare ulteriormente la vita degli studenti, aggiungendo una nuova difficoltà al compito già non sempre piacevole dello studio. Invece, dai risultati ottenuti sul campo, la sperimentazione di questa metodologia è risultata vincente, sia per la nuova motivazione all'apprendimento rilevata negli studenti, sia per la maggiore esposizione degli stessi alla lingua straniera.

Si auspica, perciò che le scuole di ogni ordine e grado della provincia dell'Aquila prevedano moduli CLIL nel proprio POF, anche avvalendosi dell'utile supporto offerto dai Laboratori didattici che si svolgono annualmente presso il CRT dell'Aquila.

Dott.ssa Rita VITUCCI
Responsabile dell'Ufficio Scolastico Provinciale dell'
Aquila

CLIL: “mission” del CRT dell’Aquila

Prof. Natale DE ANGELO - Dirigente Scolastico del Liceo Scientifico “A. Bafile” di l’Aquila - Direttore del CRT

Con il *Progetto Regionale Lingue* del 2002, l’Ufficio Scolastico Regionale per l’Abruzzo ha ottimizzato le azioni di formazione in servizio dei docenti di Lingue. Una di queste, impostata come processo di ricerca-azione di un progetto sperimentale, riguarda *l’apprendimento-insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica*. Il Gruppo Lingue Provinciale che opera come supporto tecnico per le attività formative del Centro Risorse Territoriale per le lingue, presso il Liceo Scientifico “A.Bafile” dell’Aquila, ha delineato l’offerta formativa sul CLIL (Content and Language Integrated Learning) programmandola secondo le fasi previste dal Progetto regionale per assicurare interventi di qualità:

1. Informare i Dirigenti Scolastici e formare i docenti interessati sulla sperimentazione del CLIL;
2. Sperimentare moduli disciplinari brevi (20 ore) con lingua veicolare straniera;
3. Monitorare e diffondere le esperienze realizzate.

Dall’anno scolastico 2004-05 il CRT dell’Aquila ha intrapreso un percorso/azione funzionale, in collaborazione con la Prof.ssa Carmel Coonan dell’Università Ca’ Foscari di Venezia -Dipartimento di Scienze del Linguaggio, che coordina le azioni di formazione laboratoriale on-line a livello nazionale e con la Prof.ssa Diane Ponterotto del Centro Linguistico di Ateneo dell’Università degli Studi dell’Aquila.

Durante la giornata seminariale del 3 novembre 2004 la Prof.ssa C.Coonan ha presentato ai Dirigenti Scolastici e ai docenti referenti di lingue convenuti presso l’Aula Magna del Liceo Scientifico “A. Bafile” dell’Aquila , gli aspetti cognitivi, metodologici e didattici di una scelta CLIL e l’IRRE Veneto ha illustrato gli eccellenti risultati della sperimentazione del CLIL nelle scuole del Veneto.

Il vivo interesse mostrato dai presenti ha indotto il Gruppo Lingue Provinciale a proporre un percorso di ricerca-azione presso il CRT dell’Aquila nell’a.s. 2004-05 . Il laboratorio che si è avvalso anche dello studio dei materiali dell’Università di Venezia, è stato frequentato assiduamente da un gruppo di docenti di diversi ordini di scuole, i quali si sono impegnati nella sperimentazione contestuale nelle proprie classi.

Nell’a.s. 2005-06, viste le adesioni dei docenti, si è inteso proseguire nel cammino intrapreso. Nella giornata seminariale del 28 Novembre 2005 sono stati ulteriormente puntualizzati i cardini per una proficua progettazione di percorsi CLIL in funzione di una

concreta europeizzazione dei POF, grazie al proficuo intervento della Prof.ssa Diane Ponterotto, del Centro Linguistico di Ateneo dell'Università dell'Aquila che ha sottolineato i vantaggi del CLIL per lo sviluppo cognitivo e ai contributi delle Dirigenti Scolastiche Prof.ssa A. Amanzi e Prof.ssa G. Colagrande delle Scuole Polo del Processo nazionale "Europa dell'Istruzione" che hanno illustrato le strategie d'intervento delle scuole per l'implementazione nel territorio della metodologia CLIL attraverso accordi di rete. Successivamente sono stati avviati altri due laboratori di ricerca-azione, uno di livello iniziale e l'altro di analisi delle esperienze già realizzate per la documentazione e la diffusione delle stesse, nell'ottica di ingenerare effetti moltiplicatori.

La pubblicazione del presente Quaderno n. 2 del CRT è la prova del lavoro svolto.

II CLIL

Una nuova metodologia per l'insegnamento-apprendimento delle lingue?

Parliamone!

1. Cos'è il CLIL? Perché il CLIL? Il parere degli esperti.

1.1. L'acronimo CLIL (Content and Language Integrated Learning) equivale all'italiano AILC: Apprendimento integrato di lingua e contenuto, al francese EMILE: *Enseignement d'une Matière par l'Intégration d'une Langue Etrangère*, al tedesco FAUA: *Fremdsprache als Unterrichts und Arbeitssprache* (anche denominato *Bilingualer Unterricht* oppure *Bilingualer Sachfachunterricht*) e allo spagnolo AICLE: Aprendizaje Integrado de Conocimientos Curriculares y Lengua Extranjera

In pratica si tratta di insegnare e di imparare una materia scolastica, o parte di essa, in lingua diversa dalla lingua madre.

Poiché i contenuti disciplinari da apprendere sono *veicolati* da una lingua straniera il CLIL sottende modalità di insegnamento-apprendimento complesse.

L'obiettivo di apprendimento non è dichiaratamente il miglioramento delle competenze linguistiche in L2, come avviene nei percorsi didattici di microlingua, bensì l'apprendimento di contenuti disciplinari di altre materie: scienze, geografia, storia, fisica, ecc., da verificare con specifiche prove all'uopo predisposte e valutato secondo gli obiettivi disciplinari stabiliti a monte del processo di insegnamento-apprendimento.

Di fatto gli obiettivi didattici di un percorso CLIL sono anche linguistici perché:

- a) la ricezione e l'espressione in L2 dei contenuti disciplinari,
- b) mettono in gioco la conoscenza della lingua straniera;
- c) l'insegnamento-apprendimento della disciplina non linguistica è "influenzato" dalla glottodidattica, in quanto non si danno per scontate le capacità di comprensione e di espressione dei contenuti disciplinari, come avviene nel caso dell'uso della lingua madre;
- d) la particolare attenzione del docente e dello studente al processo di insegnamento-apprendimento, per le difficoltà legate all'uso di una lingua straniera, favorisce la riflessione sia sulla natura dell'input e dell'output dei contenuti disciplinari, sia sull'uso delle strutture linguistiche e degli atti comunicativi della lingua che veicola quei contenuti.

La progettazione didattica della disciplina non linguistica sarà centrata perciò, sull'attivazione delle strategie di insegnamento-apprendimento che rendono possibile la realizzazione del "compito" di apprendimento. Il raggiungimento degli obiettivi disciplinari garantisce, quindi, anche il miglioramento delle competenze linguistiche in L2.

"E' il caso di parlare di CLIL solo quando, accanto agli obiettivi primari di contenuto, si accostano degli interventi per assicurare una crescita della lingua.

Questi possono consistere in:

- *una specificazione di obiettivi linguistici derivati dal contenuto e quindi secondari;*
- *una tutela e cura della promozione della lingua attraverso delle scelte metodologiche e didattiche.*

Non si può parlare in questo caso di un insegnamento della lingua in senso stretto perché non c'è una focalizzazione sulla lingua in quanto codice, oggetto di studio (focus on forms). Invece, lo studente impara ad usare la lingua usandola per imparare. E là dove avviene una focalizzazione sul codice questa è dovuta alla necessità di comprendere ed esprimere al meglio i contenuti (focus on form) da apprendere"¹.

1.2 Quali sono dunque i vantaggi per gli studenti?

a) Maggiore esposizione alla L2.

L'innalzamento dei livelli linguistici degli studenti, come richiesto dall'accresciuta mobilità europea e mondiale per motivi sociali, professionali ed economici, non è soddisfatto dalle attuali metodologie di insegnamento-apprendimento linguistico-comunicative dei curricula di insegnamento delle lingue, che permettono, tutt'al più e non sempre, di raggiungere un livello B1 del Quadro Europeo di Riferimento, a conclusione dell'iter scolastico.

Infatti, per motivi di insufficiente esposizione alla lingua, gli studenti non riescono a pervenire alla padronanza linguistica in specifici contesti d'uso, necessaria per l'integrazione nei contesti lavorativi e di ricerca sovranazionali.

Le esperienze di mobilità degli studenti universitari europei favorite dal Programma Socrates Erasmus e quelle degli studenti più giovani attraverso Socrates-Comenius, evidenziano tali limiti.

La metodologia CLIL, se adeguatamente applicata ai curricula scolastici, può aumentare l'esposizione alla lingua e attrezzare così la

¹ Coonan, C.M. "La lingua straniera veicolare" UTET, Torino

competenza linguistica di contenuti disciplinari da spendere nei diversi ambiti della cooperazione transnazionale.

b) Sviluppo della competenza CALP.

CALP (cognitive academic language proficiency, Competenza linguistica accademica e cognitiva) è l'acronimo adottato da J. Cummins² per indicare una competenza nella lingua straniera che attualizza abilità cognitive di analisi, negoziazione, formulazione di ipotesi, sintesi, ecc, per lo svolgimento di compiti complessi, rispetto a quelli più legati alla sopravvivenza che sono soddisfatti dalla competenza BICS (Basic Interpersonal Communicative Skills), rapportabile ad un livello A del Quadro Europeo. *“Tale competenza viene sviluppata attraverso il contatto con la lingua e le attività tipiche dello studio e dell'apprendimento. Non è la competenza che si manifesta (e si sviluppa) nella socializzazione. E' una competenza che è legata alla dimensione cognitiva dello studente e si sviluppa con essa.”*³

Esercitarsi ad apprendere in un'altra lingua sviluppa dunque le capacità cognitive, accrescendo così la competenza di apprendimento.

c) Accrescimento della motivazione all'apprendimento disciplinare.

Il CLIL costituisce un ambiente di apprendimento dei contenuti disciplinari, nuovo e più motivante. Il processo di insegnamento-apprendimento di tipo “interdisciplinare”, l'uso di una lingua straniera veicolare di contenuti disciplinari, la particolare cura della dimensione linguistica nell'apprendimento disciplinare, l'introduzione di accorgimenti metodologici innovativi nell'insegnamento delle discipline non linguistiche, sono tutti elementi questi, che pongono il docente della disciplina non linguistica, in collaborazione col docente di L2, in una situazione di ricerca e di costruzione continua di specifici percorsi didattici che coinvolgono gli studenti in attività e compiti di apprendimento nuovi, più concreti e significativi.

2. La sfida dell'Europa: il CLIL nel Piano d'azione per le lingue 2004-2006

Nella Premessa della Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico

² Cummins, J. “A theoretical framework for Relating language Proficiency to Academic Achievement among Bilingual Students”, in C. Rivera (a cura di), Language Proficiency and Academic Achievement, Multilingual Matters, Clevedon, 1984b

³ vedi nota 2

e Sociale e al Comitato delle Regioni, “L’Europa e le lingue: Piano d’azione 2004-2006”, comma 5, si legge:

“nel contesto della strategia di rinnovamento economico, sociale e ambientale lanciata a Lisbona nel marzo del 2000, l’Unione va sviluppando una società fondata sulla conoscenza quale elemento chiave del cammino verso l’obiettivo di diventare l’economia della conoscenza più competitiva del mondo entro la fine del decennio. L’apprendimento di altre lingue contribuisce ad avvicinare questo obiettivo migliorando le competenze cognitive di chi impara e rafforzando la sua padronanza della lingua materna, anche sotto il profilo della lettura e della scrittura. Al comma 7 si legge: “...la capacità di capire e di comunicare in altre lingue è una competenza fondamentale per tutti i cittadini europei.....Ogni cittadino europeo dovrebbe essere in grado di comunicare a un buon livello in almeno altre due lingue oltre alla lingua materna.”⁴

L’anno Europeo delle Lingue 2001 ha mostrato in quanti modi si possono promuovere l’apprendimento delle lingue e la diversità linguistica.

La risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2001 chiedeva che fossero adottate misure intese a promuovere l’apprendimento delle lingue e la diversità linguistica.

Il 14 febbraio 2002 il Consiglio “Istruzione” invitava gli Stati membri ad adottare provvedimenti concreti per favorire la diversità linguistica e l’apprendimento delle lingue, e la Commissione europea a formulare proposte in questi settori.

Nel marzo 2002, i Capi di Stato e di Governo riuniti a Barcellona hanno riconosciuto la necessità di un’azione comunitaria e nazionale volta a migliorare la padronanza delle competenze di base tramite l’insegnamento di almeno due lingue straniere fin dall’infanzia.

Il Piano d’azione 2004-2006, risposta della Commissione europea a tali istanze e a quelle avanzate espressamente dai cittadini europei, si articola intorno a tre temi fondamentali:

- 1) estendere a tutti i cittadini i vantaggi della formazione linguistica per tutta la vita,
- 2) migliorare l’insegnamento delle lingue
- 3) creare un ambiente favorevole alle lingue.

A proposito dell’apprendimento delle lingue nel contesto scolastico, il Piano sottolinea *“il ruolo decisivo dell’approccio CLIL (Content and Language Integrated Learning), in cui gli studenti imparano una materia in una lingua straniera, nella realizzazione degli obiettivi dell’Unione Europea, in termini di apprendimento delle*

⁴ Cfr. In appendice ii Testo integrale Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni, *L’Europa e le lingue: Piano d’azione 2004-2006*.

lingue. Tale metodo può infatti offrire agli studenti concrete opportunità di mettere subito in pratica le nuove competenze linguistiche acquisite, anziché dedicarsi prima all'apprendimento e poi passare alla pratica. Il metodo offre la possibilità di studiare le lingue ad una più vasta gamma di studenti, stimolando la fiducia in se stessi dei giovani e di chi non ha ottenuto buoni risultati nell'apprendimento linguistico formale organizzato nell'ambito del sistema generale. L'integrazione di contenuto e lingua mette i giovani in contatto con le lingue senza richiedere più ore di lezione, la qualcosa può risultare particolarmente interessante nel quadro della formazione professionale."

3. Il CLIL nel contesto scolastico italiano

Il Regolamento dell'Autonomia (Dpr 275/99, art.4, punto 3) ufficializza come opportunità l'uso della lingua non nativa per lo svolgimento di parti di programmi relativi ad altre discipline. Anche per il Progetto Nazionale Lingue 2000 (1999) *"la veicolazione in lingua di materie non linguistiche, rappresenta un possibile percorso di insegnamento delle lingue comunitarie da estendere sul territorio nazionale, soprattutto nel triennio della scuola secondaria di 2° grado"*.

Sperimentazioni a tutti i livelli di scolarità avviate già da alcuni anni in Piemonte, in Lombardia e nel Veneto, promosse e monitorate dagli Uffici Scolastici Regionali, dagli Irre e dalle Università, hanno sortito valutazioni positive di attività su piccola scala, che hanno gettato le basi per esperienze più ampie. A livello di iniziative di formazione CLIL su scala nazionale, si segnala un'esperienza particolarmente interessante di ricerca-azione on-line a cura della Prof.ssa Carmel Mary Coonan presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Scienze del linguaggio.

Attualmente la progettualità CLIL va diffondendosi su tutto il territorio nazionale, nelle scuole di ogni ordine e grado, pur non senza difficoltà a causa della necessità di una stretta collaborazione tra i docenti di lingue e quelli di discipline non linguistiche in fase di programmazione e di attuazione dei moduli CLIL.

In effetti, a fronte della nota "predisposizione" degli insegnanti di scuola primaria ad operare sulla base di una consolidata progettualità collegiale, l'attivazione del CLIL nella secondaria di 1° e 2° grado risente dei noti ed annosi problemi legati non solo all'eterogenea formazione metodologico-didattica degli insegnanti, ma soprattutto alla tradizione separatista tra gli insegnamenti che acuisce il problema rappresentato dalla programmazione didattica strettamente individuale.

Le ragioni di una scelta

L'analisi di fattibilità, condotta per una valutazione preventiva del progetto di formazione attraverso l'attivazione di laboratori di ricerca-azione CLIL presso il CRT dell'Aquila, ha tenuto conto dei seguenti elementi:

1. La disponibilità di risorse professionali motivate.

Le continue e sostanziali innovazioni metodologico-didattiche intervenute nell'insegnamento delle lingue straniere dagli anni '70, a seguito dei contributi teorici della psicolinguistica, della sociolinguistica, dell'antropologia, delle scienze della comunicazione, hanno determinato negli anni '80 e '90 due importanti azioni di formazione dei docenti da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, con l'impianto del Progetto Speciale Lingue Straniere e del Progetto Lingue 2000.

La formazione del PSLS, di tipo "a cascata", prevedeva la ricaduta immediata sui docenti di lingue in servizio, della formazione ricevuta dai formatori a cura delle Agenzie culturali straniere con corsi all'estero nei Centri di formazione per formatori. L'effetto che ne è sortito è stato il progressivo passaggio dal metodo grammaticale all'approccio comunicativo per l'insegnamento-apprendimento delle lingue comunitarie.

Col Progetto Lingue 2000 (1999) tale azione si è poi consolidata e si è estesa all'intero percorso scolastico la sperimentazione riguardante l'introduzione della 2a lingua comunitaria non curricolare nella scuola media (C.M. 304/98), avviata nel 1998, per rispondere all'esigenza di "acquisire e mantenere le capacità di comunicare valendosi di almeno due lingue comunitarie diverse dalla lingua materna (Libro Bianco, Commissione Europea, 1995).

L'attività di supporto svolta dai Centri Risorse Territoriali, istituiti a livello provinciale per sostenere il Progetto Lingue 2000 ed ancora attivi nella nostra regione, ha assicurato la formazione dei docenti di lingue alla progettazione di moduli didattici per il raggiungimento dei livelli di competenza linguistico-comunicativa indicati dal Quadro Comune Europeo di Riferimento del Consiglio d'Europa..

L'implementazione della cultura della valutazione ha poi indotto i processi di ricerca-azione nella didattica delle lingue. Con la nota ministeriale n°4499 del 16-1-2001, che prevedeva la collaborazione delle Associazioni Professionali di Lingue ADILT, AISPI-scuola, ANILS, LEND, TEASOL-Italy e il contributo di

ricercatori universitari esperti nei percorsi di ricerca-azione, è stato avviato sul territorio nazionale uno specifico progetto di formazione-aggiornamento dei docenti di Lingue, per la sperimentazione di percorsi didattici di ricerca-azione.

Tenuto conto della cospicua e prolungata offerta formativa di cui hanno usufruito i docenti di lingue, i quali continuano peraltro ad aggiornarsi autonomamente o presso i Centri Risorse Territoriali per le Lingue, si è ritenuto di poter contare su risorse professionali locali pronte ad accogliere e sperimentare la nuova proposta metodologico-didattica introdotta dal CLIL.

2. La partecipazione delle scuole ai programmi europei ed iniziative collaterali.

Le scuole della provincia partecipano da tempo alle diverse iniziative promosse e sostenute finanziariamente dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea, per lo sviluppo e la massima diffusione del plurilinguismo nei sistemi scolastici europei, attraverso l'adesione a specifici programmi, concorsi ed altre iniziative:

- I programmi Socrates e Leonardo
hanno permesso ai numerosi studenti, tirocinanti, insegnanti e formatori che vi hanno partecipato, di rafforzare le loro conoscenze linguistiche o di acquisirne di nuove e hanno finanziato la messa a punto di strategie, metodi e materiali innovativi per l'insegnamento delle lingue, attraverso la cooperazione transnazionale;
- Il programma integrato 2007-2013
ha fatto della promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica, uno dei suoi obiettivi generali (art 1 § 3f) ed una delle 4 azioni chiave del programma è proprio dedicata all'apprendimento delle lingue (art 3 § 2b);
- Il Premio Label Europeo
lanciato nell'ambito delle iniziative di attuazione del IV Obiettivo generale del "Libro Bianco" : "Insegnare e apprendere verso la società conoscitiva (Promuovere la conoscenza di tre lingue comunitarie)", attribuisce un attestato europeo di qualità (LABEL) valido per un anno , ai progetti scolastici capaci di dare un sensibile impulso all'insegnamento delle lingue mediante innovazioni e pratiche didattiche efficaci e di valorizzare, al contempo, la diversità linguistica portatrice del patrimonio culturale dei diversi paesi europei (cfr. Bando ministeriale del Label 2006);
- La G.E.L. (Giornata Europea delle Lingue)
istituita nel 2001 per sensibilizzare il grande pubblico all'apprendimento di almeno due lingue comunitarie lungo tutto l'arco della vita, apre il mondo della scuola al territorio al fine di avvicinare il grande pubblico alle nuove istanze di comunicazione multilinguistica

(cfr. i programmi per le G.E.L. 2002-03-04-05 organizzate dal CRT dell'Aquila);

- La rete di informazione sull'istruzione in Europa, EURYDICE uno degli strumenti istituzionali fondato dalla Commissione europea e dagli Stati membri, dal 1980 incrementa la cooperazione nel settore educativo, migliorando la conoscenza dei sistemi e delle politiche, offrendo a tutti gli attori del mondo dell'educazione e ai loro decisori politici, informazioni e analisi adeguate alle loro esigenze. Dispone di *Eurybase*, un database unico e altamente dettagliato su tutti i sistemi educativi coperti dalla rete e, in cooperazione con Eurostat (Istituto statistico delle Comunità europee), Eurydice produce anche *Le cifre chiave sull'istruzione in Europa*, una pubblicazione della Comunità europea che contiene una serie di indicatori generali aggiornati ogni due anni. (cfr. Eurobarometro 2005 sull'apprendimento delle lingue).

A livello nazionale, il Processo ministeriale "Europa dell'Istruzione", che coinvolge gli Uffici Scolastici Regionali e i decisori amministrativi del territorio in azioni di sviluppo della Dimensione Europea dell'Educazione, promuove e sostiene coordinamenti di rete per aree tematiche. Oltre alla rete delle scuole polo per "Educare all'Europa", è stata costituita una rete nazionale più specificamente dedicata a sostenere l'apprendimento linguistico, che coordina l'impegno degli istituti scolastici a favore di alcuni degli obiettivi del Programma di Lavoro sui Sistemi di Istruzione e Formazione in Europa (e precisamente gli obiettivi 2.1 ("un ambiente aperto per l'apprendimento"), 2.2 ("rendere l'apprendimento più attraente"), 3.3 ("migliorare l'apprendimento delle lingue straniere") e 3.5 ("rafforzare la cooperazione europea") http://www.istruzione.it/buongiorno_europa/allegati/Programma_lavoro_dettagliato.pdf).

Si è perciò preso atto che il processo di europeizzazione dell'offerta formativa già avviato in molte scuole, va promosso e sostenuto anche attraverso il supporto all'innovazione metodologico-didattica nell'insegnamento delle lingue.

3. La situazione dell'apprendimento linguistico in Italia

Da quanto emerge dai dati raccolti e pubblicati da Eurobarometro 2005 (cfr. dati europei in appendice), la situazione attuale dell'apprendimento multilinguistico in Italia non appare particolarmente promettente dell'auspicato fermento di nuove conoscenze, che dovrebbe essere indotto da una cooperazione transnazionale foriera di reale e sostanziale crescita individuale e collettiva. Infatti le percentuali delle lingue più conosciute in Italia

risultano piuttosto basse: l'inglese (29%), il francese (11%), il tedesco e lo spagnolo (4%); l'80% dei cittadini italiani non è in grado di parlare inglese contro il 53,2% che è in grado di parlare un'altra lingua.

Nonostante la formazione continua degli insegnanti di lingue, il nuovo impulso dato dalla L. 53/03 all'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria e la partecipazione importante delle scuole ai progetti di cooperazione transnazionale, che hanno favorito la pratica delle lingue straniere di studio, la situazione dell'apprendimento linguistico in Italia risulta inadeguata alle nuove istanze del mondo moderno e necessita dunque di ulteriori, risolutivi interventi.

Alla luce degli elementi su esposti, sembra dunque quanto mai utile e necessario sperimentare a livello locale e diffondere a più ampio raggio, l'uso di nuove modalità di insegnamento/apprendimento delle lingue, che consentano agli studenti di essere esposti per più tempo e più proficuamente all'apprendimento linguistico, senza per questo ridurre il tempo destinato alle altre discipline.

Questo è quanto si può ottenere attraverso l'elaborazione di moduli didattici disciplinari veicolati da una lingua straniera (CLIL), grazie alle opportunità di flessibilità didattica ed organizzativa offerte dall'Autonomia Scolastica.

<p>IL PROGETTO DI RICERCA-AZIONE DEL CRT DELL'AQUILA SULL'USO VEICOLARE DELLA L2 PER L'APPRENDIMENTO DI DISCIPLINE NON LINGUISTICHE</p>
--

MOTIVAZIONI

Nonostante gli sforzi profusi dalle Istituzioni Scolastiche e la crescente attenzione generale per il multilinguismo, i livelli di competenza linguistico-comunicativa raggiunti dagli studenti non sono ancora generalmente adeguati a quelli indicati dal Quadro Comune Europeo di riferimento.

Inoltre oggi gli obiettivi di competenza sono estesi all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, il che fa riflettere sulla necessità di introdurre innovazioni metodologico-didattiche che favoriscano l'ottimizzazione delle strategie di insegnamento-apprendimento di tutte le discipline, per lo sviluppo delle capacità di autoapprendimento.

L'uso veicolare della L2 per l'apprendimento di una disciplina non linguistica, consente una maggiore esposizione alla lingua straniera, ed innesca un processo integrato di apprendimento della L2 e di contenuti disciplinari e/o interdisciplinari, con conseguenze positive sulla competenza linguistica e comunicativa della L2 e sulle capacità di apprendimento delle discipline non linguistiche.

RIFERIMENTI

Libro Bianco Commissione europea (1995)
Raccomandazioni Ministri del Consiglio d'Europa
Quadro di riferimento Europeo (1998)
Progetto Lingue 2000 del MIUR (1999)
Piano d'Azione UE 2004-06 (2003)

IPOTESI

Inizialmente si propone di attivare sul territorio provinciale un'azione sinergica di informazione-formazione basata su attività di comunicazione, ricerca-azione, sperimentazione, documentazione e monitoraggio, che coinvolga direttamente le Istituzioni Scolastiche della Provincia (adesione spontanea) e il Gruppo Lingue Provinciale del CRT di L'Aquila.

Il progetto potrebbe estendersi a livello regionale, supportato dagli Centri Risorse Territoriali presenti in ciascuna provincia, organi tecnici per le lingue dell'Ufficio Scolastico Regionale, prevedendo anche la collaborazione dell'IRRE Abruzzo.

FINALITA'

Contribuire a creare ambienti favorevoli alle lingue, diffondendo prassi didattiche innovative che rispondono alle attuali esigenze di

plurilinguismo e di educazione interculturale, auspicate nel Piano d'Azione UE per le lingue 2004-06. Promuovere l'attivazione di procedure e di programmi di apprendimento rispondenti alle istanze della società della conoscenza.

OBIETTIVI GENERALI

Diffondere il CLIL nelle Istituzioni Scolastiche della provincia di L'Aquila.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Costituire un gruppo di ricerca-azione e di monitoraggio per la diffusione della metodologia CLIL nelle Istituzioni Scolastiche della Provincia.
- Formare docenti di lingue e di discipline non linguistiche alla progettazione di moduli didattici con lingua veicolare diversa dall'italiano.
- Sperimentare percorsi didattici CLIL.
- Supportare e monitorare la sperimentazione in itinere e alla conclusione.
- Analizzare i risultati e prospettare ipotesi di miglioramento.
- Disseminare le migliori pratiche.

RISULTATI ATTESI

Miglioramento delle competenze linguistiche ed acquisizionali degli studenti.

Innalzamento della qualità dell'insegnamento della lingua straniera e delle discipline non linguistiche nell'ottica di perseguire obiettivi di competenza verificabili e documentabili.

FASI

1°anno:

a) Analisi di contesto (esperienze in atto e pregresse)

b) Formazione per coppie di docenti (L2 e altra disciplina):

Laboratorio didattico, organizzato dal CRT di L'Aquila, anche on-line, articolato su 4 macro-temi:

- >Principi fondamentali
- >La ricerca-azione
- >La metodologia CLIL
- >I materiali e il curricolo

c) Sperimentazione nelle scuole sostenuta da docenti esperti.

2°anno:

a) Prosecuzione della sperimentazione

b) Attivazione di Focus group

c) Documentazione delle esperienze

d) Redazione di un Report finale e di una pubblicazione delle migliori pratiche.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO
DPR 275/99, art. 4, comma 3

LOCALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'
Centro Risorse Territoriale Lingue L'Aquila (possibilità di corso on-line
con First-Class)

RISORSE FINANZIARIE e PROFESSIONALI
(fondi del CRT per la formazione e/o contributi delle Istituzioni
Scolastiche partecipanti)
Comitato tecnico: componenti del Gruppo Lingue Provinciale (
progettazione, consulenza, monitoraggi, verifica, rapporto finale)
Formazione docenti e diffusione sul territorio: Formatori di lingue.
Lettori madrelingua. Tutors delle attività laboratoriali in presenza e on
line.

I LABORATORI DI RICERCA-AZIONE ATTIVATI PRESSO IL CRT DELL'AQUILA

Negli anni scolastici 2004-05 e 2005-06 sono stati realizzati tre laboratori di ricerca-azione sull'introduzione del CLIL nelle scuole di ogni ordine e grado, due di 1° livello nel 2004-05 e nel 2005-06, e uno di 2° livello nel 2005-06.

Nei laboratori di 1° livello sono state trattate le problematiche connesse alla progettazione e alla realizzazione di un processo di ricerca-azione per l'uso della L2, veicolare di apprendimenti disciplinari, sono state presentate le implicazioni metodologico-didattiche dei percorsi CLIL, sono stati forniti gli strumenti necessari per la programmazione in sinergia del docente della disciplina e di quello di L2, sono stati elaborati materiali per la documentazione del processo e si è discusso sugli esiti della sperimentazione in classe.

SCHEDA DI SINTESI
Destinatari: docenti di lingue e di materie non linguistiche delle scuole di ogni ordine e grado.
Durata: 15 ore - 1 incontro pomeridiano settimanale per 4 settimane consecutive + 1 incontro dopo 3 settimane dall'ultimo.
Contenuti: IL CLIL cos'è? perché? per chi? La progettazione CLIL I materiali CLIL IL CLIL ... proviamoci Esperienze a confronto

Nel laboratorio di 2° livello sono state approfondite le problematiche connesse alla progettazione e alla realizzazione dei moduli CLIL, alla luce delle esperienze realizzate. Sono emerse le luci e le ombre di ciascun percorso e si sono avanzate ipotesi di miglioramento. Inoltre, al fine di implementare la sperimentazione del CLIL nelle scuole, i docenti hanno elaborato gli abstract delle singole esperienze, per la presente pubblicazione.

SCHEDA DI SINTESI
Destinatari: docenti di lingue e di materie non linguistiche delle scuole di ogni ordine e grado che hanno partecipato al laboratorio di 1° livello.
Durata: 15 ore - 1 incontro pomeridiano settimanale per 5 settimane consecutive.
Contenuti: Progettazione di nuovi moduli CLIL alla luce di un'attenta analisi dei risultati delle esperienze realizzate e dei processi attivati. Documentazione delle esperienze realizzate e disseminazione delle migliori pratiche.

LA PARTECIPAZIONE DELLE SCUOLE

a.s. 2004-05: n. 7 scuole, n. 28 docenti; a.s. 2005-06: n. 8 scuole, n. 34 docenti.

Questi numeri non sono ancora significativi di un'inversione di tendenza, ma i primi buoni risultati già ottenuti dalla sperimentazione nelle classi, l'entusiasmo e la competenza dei Docenti che hanno aderito alla sperimentazione, la convinzione e la pervicacia dei Dirigenti Scolastici delle scuole coinvolte, l'intenzione del CRT dell'Aquila di proseguire nell'azione di formazione e di diffusione appena avviata, anche in collaborazione con la rete regionale, sono elementi di tutto rilievo per avanzare realistiche previsioni di allargamento.

Inoltre risulta che, all'interno delle scuole già attive si va incrementando la progettualità CLIL a seguito dell'azione di diffusione svolta dai docenti sperimentatori attraverso la presentazione dei risultati e la condivisione delle esperienze.

C'è poi da sottolineare la qualità delle esperienze condotte in scuole appartenenti a tutti gli ordini e gradi:

1. Il Circolo Didattico "Silvestro dell'Aquila" ha dato particolare impulso alla sperimentazione, coinvolgendo tutti i docenti delle due scuole primarie alla predisposizione di moduli CLIL ipertestuali sui contenuti disciplinari all'interno di uno specifico progetto scolastico. Tale esperienza forte, di coordinamento efficace e di partecipazione collegiale, ha permesso di ottenere risultati rilevanti ai fini dell'introduzione del CLIL nel POF, come progettazione curricolare.
2. l'Istituto Comprensivo di Rocca di Mezzo ha visto il coinvolgimento di tutti gli alunni delle 2 scuole primarie nell'apprendimento della lingua inglese per l'uso del computer nelle abituali attività laboratoriali. La contestualizzazione dell'apprendimento linguistico ha sortito effetti particolarmente positivi che hanno suscitato viva sorpresa tra i genitori.
3. l'Istituto Comprensivo di Civitella-Morino (Scuola secondaria di 1° grado), in virtù di una fruttuosa programmazione in tandem, messa a punto dalla docente di inglese e la collega di lettere, ha prodotto materiali didattici particolarmente validi, frutto di un'attenta ricerca e di un accurato lavoro di rielaborazione ai fini di una buona fruizione da parte degli studenti.
4. l'Istituto Comprensivo di Introdacqua ha sperimentato una particolare tipologia di progettazione CLIL in un modulo extracurricolare di storia in una classe di 2°media, dove sono confluiti gli apporti professionali di tre docenti di inglese che hanno collaborato con il docente di storia per favorire

l'apprendimento in lingua inglese, di alcuni aspetti della rivoluzione industriale in Inghilterra.

5. l'I.T.A.S. "Elena di Savoia" ha visto la perfetta intesa professionale e motivazionale tra la docente di inglese e la docente di scienze biologiche, cosa che ha permesso di realizzare in brevissimo tempo un modulo CLIL di contenuto scientifico, che ha suscitato vivo interesse tra gli studenti.
6. il Liceo Scientifico "A. Bafile", avendo recepito la validità della proposta innovativa, si è impegnato nell'analisi di fattibilità di un ambizioso progetto che prevede l'introduzione graduale nel curriculum, di moduli CLIL in più discipline scientifiche.
7. Ugualmente il Liceo Classico "Cotugno" ha sperimentato autonomamente un modulo di discipline scientifiche e un modulo di storia dell'arte in inglese e sta lavorando per adottare la progettualità CLIL in tutte le classi, secondo la disponibilità delle risorse professionali che verranno man mano formate.

LE ESPERIENZE DELLE SCUOLE

Si riportano sinteticamente le esperienze delle scuole. I materiali prodotti sono contenuti nel CD allegato.

SCUOLA MEDIA STATALE "R. DONATELLI"- MORINO (AQ)

Dirigente Scolastico: Dott.ssa Anna GIOVARRUSCIO

"...Fa davvero piacere registrare iniziative come quelle che, dietro la spinta della metodologia CLIL, hanno portato una ventata di entusiasmo in molte scuole della nostra provincia.

Il merito va, prioritariamente, al CRT di L'Aquila che ha saputo motivare molti insegnanti, i quali, a loro volta, hanno dato l'ennesima prova di creatività, di impegno e di professionalità seria e operosa.

...I suggerimenti forniti dalla ricerca-azione ispirata al metodo CLIL, hanno suscitato, nelle scuole che vi hanno aderito, una ricca e interessante produzione di Unità di Apprendimento, semplici ed originali, trasferibili in ogni contesto scolastico.

Due docenti del nostro Istituto si sono cimentate in una proposta didattica "Aspetti culturali della Spagna" che, oltre ad aver avuto una sensibile ricaduta sull'apprendimento specifico di contenuti disciplinari veicolati dalla lingua inglese, costituisce un valido esempio di procedura pluridisciplinare, con il vantaggio di offrire ai discenti anche un'apertura mentale migliore ed un coinvolgimento più vivo da parte di ciascuno per la propria formazione in dimensione europea.

E' auspicabile che detto prezioso materiale possa circolare in ogni scuola, nella certezza che sarebbe lievito benefico per migliorare la didattica e la collaborazione fra i docenti delle diverse discipline.

D'altra parte non ci è dato ignorare la sfida che l'Europa ha fatto ai Paesi membri, a partire dalla "Strategia di Lisbona" lanciata nel 2000...."

MODULO CLIL: ASPETTI CULTURALI DELLA SPAGNA

Docenti referenti: Cinzia Caroselli (Lingua Inglese) e Rosa Di Genova (Italiano, Storia e Geografia)

Il progetto

Il progetto è nato per promuovere una nuova metodologia di insegnamento- apprendimento offrendo percorsi culturali attraverso l'uso veicolare della lingua inglese.

L'esperienza proposta ad una II classe di scuola media, si situa in un percorso più ampio di crescita personale degli alunni come futuri cittadini d'Europa: persone, quindi, che si formano in una cultura

europea utilizzando la lingua straniera come mezzo di comunicazione autentico in un contesto interculturale.

La finalità del progetto è stata quella di offrire l'opportunità di studiare una materia da prospettive diverse, favorendo una maggiore esposizione alla lingua straniera usata con scopo pragmatico.

Lo sviluppo

Il progetto è stato svolto nell'a.s. 2004-2005, nella scuola media di Morino (AQ) in una II classe di tredici alunni di livello medio di competenze.

Il tema, trattato in lingua inglese, ha riguardato aspetti culturali della Spagna – la Corrida e “Guernica” di Pablo Picasso - che l'insegnante di disciplina aveva appositamente omesso di trattare nel percorso di geografia relativo alla Penisola Iberica.

Gli argomenti sviluppati in questo CLIL sono:

- *Bullfighting*
- *Origins and History of Bullfighting*
- *Guernica: Origins and History of a Tragedy*
- *Guernica: a Painting by Picasso*
- *La Corrida: da “Spagna pagana” di R. Wright*

I pre-requisiti disciplinari sono: conoscenza della Spagna dal punto di vista fisico, antropologico e storico; competenze specifiche relative al saper leggere una carta geografica e presentare un Paese nei suoi diversi aspetti; saper comprendere un testo letterario e pittorico.

I pre-requisiti in lingua sono: conoscenza di un lessico di base riguardante il folklore e l'arte; competenze specifiche relative al saper descrivere e parlare di azioni al presente e al passato, saper comprendere il contenuto di un testo descrittivo e storico semplificato.

Gli obiettivi disciplinari sono: capacità di analizzare un testo letterario, descrittivo e narrativo (individuare sequenze, denominarle, individuare il lessico specifico, ipotizzare il significato dal contesto, verificarne la veridicità attraverso un lavoro individuale e/o di gruppo; operare collegamenti interdisciplinari (letteratura-geografia); argomentare sul fatto; conoscere fatti storici specifici relativi alla guerra civile in Spagna.

Gli obiettivi in lingua sono: conoscere gli aspetti culturali e storici del Paese; spiegare che cosa è la Corrida; descrivere in modo essenziale come si svolge (il luogo, i personaggi, gli strumenti usati); completare tabelle sulla storia della corrida; individuare i periodi storici di riferimento in schede predisposte; individuare gli elementi del quadro presentato; individuare le immagini inusuali e spiegarne il senso, interagendo in un dialogo; individuare, oralmente e per iscritto, gli stati d'animo dei personaggi del quadro; rispondere ad un questionario; completare un riassunto.

L' insegnante di Lettere e l'insegnante di Lingua Inglese hanno svolto un modulo di 12 ore articolato in dodici lezioni curriculari di cui:

- 6 di lingua inglese in separazione e sinergia
- 4 di lettere – geografia in separazione e sinergia
- 2 di compresenza

Nelle ore di compresenza sono stati presentati agli alunni in modo semplice , il progetto, il nuovo approccio di insegnamento-apprendimento in L2 e le finalità dell'innovazione metodologico-didattica.

Tale presentazione si è resa necessaria per coinvolgere “affettivamente” gli alunni i quali hanno manifestato subito curiosità ed interesse.

L'insegnante di lingua si è espressa solo in inglese. L'insegnante di lettere ha osservato la classe nella sua partecipazione ed è intervenuta con riferimenti a contenuti pregressi per facilitare la comprensione dei contenuti nuovi.

Nelle ore di lingua inglese: l'insegnante ha svolto un warm up con frasi e domande per introdurre l'argomento e richiamare il lavoro già svolto. Ha esposto il tema in lingua, ha letto il testo di riferimento di cui ha favorito la comprensione con immagini, sinonimi, glossari monolingue e bilingue, esempi, analogie, ripetizioni, perifrasi, richiami a conoscenze pregresse, ponendo di continuo semplici domande per sollecitare attraverso dialoghi una partecipazione più attiva e, nel contempo, per verificare in itinere la comprensione.

In ogni lezione le attività sono state articolate in: ascolto, comprensione, brevi dialoghi con domande, tabelle da completare con frasi o disegni, testi true/false o di matching, frasi e testi di completamento, questionari di verifica in itinere e finale del lavoro svolto.

Nelle ore di lettere-geografia: l'insegnante ha proposto la lettura di un brano letterario, tratto dal romanzo “Spagna pagana” di R. Wright, che focalizza uno dei momenti emblematici della Corrida. Qui compaiono azioni, personaggi e strumenti che gli alunni hanno conosciuto ed appreso solo in lingua inglese. Attraverso delle attività ben articolate, l'insegnante ha lavorato sul testo letterario, ha verificato l'apprendimento dei contenuti culturali appresi nel corso delle lezioni in L2; inoltre ha lavora anche sulla lingua italiana – nel lessico, nella sintassi e nel campo letterario – per svolgere in seguito un'attività di manipolazione del testo per la produzione di una lettera, obiettivo della programmazione disciplinare dell'anno.

Per quanto riguarda il quadro di Picasso, “Guernica”, l'insegnante ha lavorato sugli avvenimenti storici che il quadro richiama, le tappe fondamentali della guerra civile in Spagna e dei suoi risvolti in

Europa; ha anche coinvolto gli alunni nella lettura del quadro secondo i criteri dell'analisi del testo descrittivo e narrativo; Ha infine verificato oralmente le competenze acquisite.

L'azione di sinergia riguarda il lavoro concertato che le due insegnanti svolgono separatamente, spiegando, collegando e verificando le conoscenze via via acquisite e l'intero processo di apprendimento attivato dagli allievi.

La ricaduta

Le docenti hanno curato molto la presentazione del progetto agli alunni affinché questi si sentissero coinvolti e partecipi in prima persona ad un'esperienza nuova.

Essi hanno subito manifestato curiosità ed una partecipazione attiva si è riscontrata anche da parte degli allievi più timidi e meno preparati.

Nelle prime lezioni interamente in lingua, gli alunni si mostravano intimiditi dalle richieste di parlare esclusivamente in inglese. Ma l'incoraggiamento e la fiducia che venivano offerti loro per un parlato non necessariamente impeccabile nella sua correttezza formale, li ha ben presto riassicurati per una partecipazione più vivace: tutti intervenivano, anche i meno preparati.

Si è riscontrata sempre un'attenzione costante, favorita anche dal variare delle attività.

La prima strategia di questo CLIL è stata, dunque, la creazione di un ambiente di apprendimento nuovo e più motivante.

L'esperienza si può giudicare positiva per:

- la motivazione innescata da un percorso nuovo
- la partecipazione attiva da parte degli alunni di tutte le fasce di livello di apprendimento
- la consapevolezza di un uso spiccatamente pragmatico della lingua straniera
- l'attivazione di processi di autostima con ricadute visibili sull'apprendimento delle discipline coinvolte. L'insegnante di lingue ha rilevato, infatti, che la classe si mostra oggi più aperta e ricettiva alle attività curricolari
- l'interazione progettuale tra docenti di discipline diverse che permette un'integrazione di aree all'interno delle programmazioni.
- l'apertura della scuola, attraverso la sperimentazione, verso curricula di carattere sempre più europeo.

ISTITUTO COMPRENSIVO "VALLE DEL SAGITTARIO" -
INTRODACCUA (AQ)

Dirigente Scolastico : Dott.ssa Loredana ANTONELLI

"Sviluppare la consapevolezza della diversità linguistica di cui è ricca l'Unione Europea e favorire l'acquisizione della competenza comunicativa, come strumento fondamentale per l'affermazione dell'Interculturalità nell'Unione, sono alcuni degli obiettivi generali che, attraverso il CLIL, è stato possibile perseguire.

Se è vero che la "Scuola", nella costruzione dell'Autonomia ha la grande opportunità di recuperare slancio educativo e formativo, appassionato e credibile e se è vero che un Dirigente scolastico deve essere anche un "Leader educativo", nel senso che deve essere in grado di rivendicare, sostenere e nutrire una cultura della scuola ed una progettazione educativa orientate all'apprendimento degli alunni ed allo sviluppo professionale dei Docenti, allora si può ben affermare che il "Content and Language Integrated Learning" ha rappresentato, in termini di risultati oggettivi, una sperimentazione vincente, per ciò che concerne la ricaduta sia sul piano professionale sia sul piano dell'apprendimento:

- *dal punto di vista professionale, i Docenti si sono sentiti stimolati e sostenuti ad un modo di lavorare non routinario bensì entusiasmante ed appagante, attraverso una sorta di sfida sempre aperta tra il "team" ed il contesto educativo in cui esso ha operato;*
- *dal punto di vista dell'apprendimento, vi è stato un innalzamento del livello di motivazione degli alunni nei confronti dello studio della lingua straniera e delle discipline coinvolte, così come si è rafforzata, nei nostri studenti, la consapevolezza del valore comunicativo della Lingua Inglese.*

Visti gli ottimi risultati ottenuti, l'impegno è quello di proseguire negli anni scolastici prossimi, estendendo ad altre classi il Progetto CLIL, compatibilmente con le risorse umane assegnate all'Istituto".

MODULO CLIL - THE INDUSTRIAL REVOLUTION

Insegnante referente: Filomena Giammarco

Team docente: Roberto Fusco (Lettere), Filomena Giammarco (Inglese), Giuseppina Ventresca (Inglese), Désiree D'Amato (Inglese)

Il Progetto

Il convegno sul modulo CLIL riservato ai Capi d'Istituto e ai referenti di L2 di Istituto della provincia, tenutosi il tre novembre 2004, nell'ambito dell'annuale manifestazione dedicata alla Giornata delle Lingue, presso la sede del Liceo Scientifico Statale "Bafile" di L'Aquila, ha suscitato da subito il desiderio di attivare la

sperimentazione di un modulo Clil di durata breve (20 ore) nell'unica Scuola Secondaria di I° grado del nostro Istituto Comprensivo che ha sede in Scanno.

L'attivazione del Modulo Clil-*The Industrial Revolution* ha coinvolto un team docente composto dal Prof. Roberto Fusco insegnante di lettere e dalle docenti di Lingua Inglese Prof.ssa Filomena Giammarco, Giuseppina Ventresca e Désirée D'Amato, tra i quali sono state ripartite le 20 ore previste per il modulo. La classe in cui è stata attivata la sperimentazione era una 2^a media che apprendeva la lingua inglese come L2 attraverso un corso extracurriculare-Progetto Lingue 2000.

La scelta dell'argomento- la Rivoluzione industriale - è scaturita sia dalla preferenza dimostrata dai discenti per la trattazione di un tema storico sia dall'esigenza di approfondire, nell'ambito del Progetto di "Recupero della Memoria Storica" previsto nel P.O.F. d'Istituto, le trasformazioni culturali e socio-economiche intervenute nel territorio di appartenenza degli alunni.

Le finalità che il Progetto ha inteso perseguire sono state:

- motivare i discenti all'apprendimento attraverso l'utilizzo di una metodologia didattica innovativa che, veicolando i contenuti disciplinari in lingua inglese, li appassionasse contemporaneamente alla storia e alla L2;
- consolidare e potenziare le competenze sia specificamente linguistiche sia metacognitive degli alunni;
- far acquisire ad alunni e docenti maggior consapevolezza del proprio percorso formativo e del proprio iter didattico e stimolare riflessioni sugli stessi, tramite la compilazione dello strumento *journal* (Diario di Bordo) per studenti e docenti.

Il Progetto ha fatto registrare come punto d'approdo i seguenti prodotti finali:

- stesura di un articolo sulla sperimentazione del suddetto Modulo CLIL e pubblicazione dello stesso sullo "*Scuolabus*", il giornalino della nostra Valle;
- realizzazione e allestimento di un pannello snodabile a più ante (dipinto dalla Prof.ssa Germana Cicolani insegnante di Arte e Immagine) in legno, illustrativo delle tematiche più salienti del progetto stesso, sul quale sono confluiti i prodotti finali dei singoli docenti.

Lo sviluppo

Due momenti principali hanno contraddistinto il percorso didattico del Modulo CLIL sperimentato nella classe seconda della Scuola Secondaria di I° grado di Scanno:

1- una prima fase di progettazione-ricerca, antecedente allo

svolgimento delle lezioni, durante la quale tutti i docenti coinvolti nel progetto hanno definito di comune accordo la porzione del curriculum di Storia da introdurre in L2 con le relative sezioni appropriate al ruolo di ciascun docente, anche sulla base del materiale reperito; hanno fissato i pre-requisiti disciplinari e quelli linguistici e gli obiettivi (conoscenze e competenze) da perseguire al termine del Modulo; le abilità specificamente linguistiche e quelle di studio più generiche da esercitare; i materiali e le attività da somministrare agli alunni; i criteri e gli strumenti di verifica in itinere e finale degli obiettivi programmati (valutazione del contenuto e della lingua). I docenti, inoltre, hanno stabilito la sequenzialità e la reciproca dipendenza delle lezioni con il supporto di una mappa concettuale, in cui sono scanditi i contenuti specifici affrontati nei vari momenti didattici; si è concordata la modalità di collaborazione tra le docenti di L2 ed il docente di Lettere (in sinergia ma quasi sempre separatamente; la compresenza è avvenuta solo nelle ore destinate alla realizzazione dei prodotti finali); è stata affrontata la questione della lingua da far prevalere nelle lezioni dei docenti di L2 e si è concordato per il 75% di L2. Infine, è stato pianificato un prodotto finale per il quale si richiedeva anche la collaborazione della docente di Arte e Immagine. Contemporaneamente ciascuno dei docenti coinvolti si è attivato individualmente nella ricerca dei materiali e delle tipologie testuali più adatte a soddisfare i bisogni disciplinari e linguistici degli alunni. Fonti principali sono state: testi scolastici di civiltà e non, materiali tratti da siti internet, eventualmente semplificati e/o rielaborati; creazioni personali dei docenti.

- 2- Una seconda fase di attuazione-sperimentazione ha visto l'operare concreto di ciascun docente a contatto diretto con gli alunni. Tutti gli insegnanti hanno privilegiato il metodo attivo, la lezione interattiva e l'approccio comunicativo, variando opportunamente le attività al fine di stimolare ed esercitare tutte le abilità linguistiche e nello stesso tempo per potenziare le abilità di studio degli alunni rendendoli più autonomi. Immagini, schemi sintetici, mappe concettuali, tabelle di sintesi di contenuto, fumetti, sinonimi e parafrasi hanno agevolato la comprensione del materiale fornito. Disposizioni diversificate degli alunni per lavori a coppie e in gruppo hanno favorito la partecipazione attiva di tutti gli studenti, anche dei più timidi. Audiocassette, videocassette e uso della rete informatica hanno contribuito ad accrescere la motivazione e l'autonomia di lavoro degli allievi.

La ricaduta

Nonostante i dubbi nutriti in fase iniziale e le difficoltà derivanti dalla collaborazione di ben tre docenti di L2 con un unico insegnante di disciplina - sicché si dava origine ad un modulo Clil atipico - la cooperazione si è rivelata proficua ed i risultati soddisfacenti, grazie alla disponibilità e alla forte motivazione di tutti i docenti coinvolti, ad una ripartizione armonica del lavoro e grazie agli stimoli della nostra Dirigente Scolastica, sempre aperta alle innovazioni e alle sperimentazioni didattiche.

La sperimentazione del Modulo Clil si è rilevata particolarmente proficua ed efficace in quanto ha contribuito ad elevare il livello di conoscenze storico-geografiche e a consolidare/ampliare le competenze specificamente linguistiche degli alunni nonché ad accrescerne la motivazione, ad esercitarne le abilità di studio e a favorirne maggiore autonomia nel processo di apprendimento. L'interesse, la partecipazione attiva, gli interventi generalmente proficui, la disponibilità alla collaborazione dimostrati durante l'intero percorso formativo dai discenti hanno confermato i risultati positivi conseguiti.

Tale sperimentazione ha avuto una ricaduta positiva anche sul team docente che, per far fronte a taluni limiti temporali (i tempi stabiliti in fase di progettazione sono risultati ristretti per il completamento di alcune attività e per la compilazione del *journal*), hanno ricercato, rielaborato e talvolta sostituito i materiali e le attività inizialmente predisposti con altri più adeguati per il livello di conoscenze/competenze dei destinatari e più proficui per il tempo a disposizione.

I risultati gratificanti conseguiti dal Progetto CLIL hanno determinato prospettive di interessanti sviluppi relativi all'insegnamento pluridisciplinare tra le discipline coinvolte, che lasciano intravedere la possibilità di interventi nel P.O.F. per i prossimi anni scolastici.

Visti gli ottimi risultati ottenuti, l'impegno è quello di proseguire negli anni scolastici prossimi, estendendo ad altre classi il Progetto CLIL, compatibilmente con le risorse umane assegnate all'Istituto.

CIRCOLO DIDATTICO "SILVESTRO DELL'AQUILA"

Dirigente scolastico: Prof. Francesco CALVISI

TUTTI PER IL CLIL

Docente referente e coordinatrice del Progetto CLIL: Graziella
GIAMBERARDINI
(Inglese)

“La Scuola primaria “E. De Amicis” ha una lunga tradizione nell’ambito dell’apprendimento delle lingue straniere poiché fin dagli anni ’70 è stata pioniera, in città, nell’introduzione dell’insegnamento della L2. Grazie al consenso dei genitori, consapevoli dell’importanza delle lingue straniere nella formazione generale, sono stati realizzati scambi culturali con l’Inghilterra, gemellaggi, progetti Comenius, Progetto Lingue 2000, introduzione della L2 nella scuola materna.

Negli ultimi anni la metodologia CLIL si è imposta all’attenzione dei docenti e dei genitori del Circolo, per la portata dell’innovazione metodologico-didattica e la valenza formativa dell’uso della L2 come mezzo per apprendere, in piccoli moduli, il contenuto delle discipline scolastiche.

Non ho dunque avuto difficoltà a coinvolgere un corpo docente già abituato a collaborare in stretta sinergia, sensibile alle novità e fiducioso nelle proprie risorse professionali e nelle proprie capacità creative.

Tutta la scuola, dalle classi prime alle quinte ha dunque accettato di misurarsi in questa nuova sfida e ciascuna docente ha contribuito alla realizzazione del progetto condiviso. I temi da sviluppare con gli alunni sono stati desunti dai progetti d’istituto in modo da trattare da più angolazioni lo stesso argomento in tutte le 16 classi della scuola.

L’aspetto più interessante del lavoro è stato quello della progettazione, accompagnata dalla ricerca dei materiali, perché la tensione di tutte le docenti verso le soluzioni migliori, in un clima di piacevole complicità intorno alla nuova proposta educativa, ha portato una ventata nuova che ha consentito di rivitalizzare i consueti rapporti di cooperazione. Ciò permette di dire che la progettazione curricolare di moduli disciplinari in CLIL è ormai entrata a pieno titolo nel POF.”

Insegnanti di L2: G. Giamberardini, B. Pucci, R. Giangiuliani, A.P. Baldini:

Insegnanti di materie curricolari: M. Nardecchia, N. Zecca, D. Masci:Matematica e Scienze; A.L. Bernardi, G. Bonomo, C. Bultrini, M. Moretti, G. Pietropaoli: Italiano; C. Avato, A. Di Mascio, A.L. Giustizi (sostegno).

1) MODULO CLIL: “PLEASE, DON’T QUAKE” A.S. 2004-05

Il Progetto

All’interno del progetto di scuola “Sei proprio un terremoto”, (a.s. 2004-05) relativo allo sviluppo delle conoscenze delle problematiche di protezione civile, si è innestato il progetto didattico CLIL, con lo scopo di presentare e far apprendere direttamente in lingua inglese concetti e comportamenti riferiti alla sicurezza personale durante

l'evento sismico, attraverso l'attivazione di specifici laboratori linguistici. Il progetto ha coinvolto l'intera scuola dalla classe prima alla classe quinta elementare, per un totale di 11 classi e circa 200 alunni dai 6 ai 10 anni.

Lo sviluppo

Il progetto ha comportato una stretta collaborazione tra le insegnanti di lingua inglese e quelle di materie non linguistiche sia a livello di programmazione che durante la realizzazione del percorso didattico. Gli alunni sono stati esposti a una proficua diversità di proposte, di prospettive e di tecniche di insegnamento che hanno permesso di attivare nuove strategie di apprendimento sviluppando particolarmente i processi cognitivi dell'osservare, sintetizzare, dedurre, inferire, valutare, ecc, e le abilità linguistiche della lettura, del parlare, del leggere e dello scrivere, pari al livello A1 del Quadro Europeo di riferimento. I nuclei tematici sono stati sviluppati considerando l'età, le capacità e i prerequisiti linguistici e disciplinari degli alunni.

- classi prime e seconde: mappe e percorsi per l'evacuazione, ordini e suggerimenti;
- classi terze: wath to do and don't;
- classi quarte: il sismografo;
- classi quinte: approccio scientifico alle cause del terremoto.

La ricaduta

L'innovazione metodologico-didattica ha stimolato le insegnanti a sperimentare l'attivazione di nuovi processi di insegnamento-apprendimento che contribuiscono a sviluppare la dimensione interdisciplinare e collaborativa della professionalità docente. L'esperienza biennale diventerà patrimonio culturale condiviso utile per migliorare le esperienze previste in continuità.

2) MODULO CLIL: *"IL GUSTO DI ... SCOPRIRE IL GUSTO"* – a.s. 2005-06

"Sono stato fortunato perché nato a Fossa, paese ricco di storia, tradizioni, laboriosità, cultura. E, con la mia generazione, ho potuto vivere, sentire, condividere fatiche, sofferenze, privazioni, ma anche avvertire altre sensazioni, altre amicizie e convivialità. Ho respirato e ho gustato il profumo e il sapore del latte appena munto, ho visto la montagna di barbabietole raccolte dagli agricoltori del paese, trasformarsi in zucchero, la "tavola del pane" rientrare dal forno comune. Ho il ricordo del maiale, ucciso davanti casa in modo estremamente cruento e barbarico, del sapore dell'uva e dell'olio. La modernità ci ha allontanati ormai da queste esperienze e da questi riti ma il percorso del progetto dei nostri alunni, "IL GUSTO DI... SCOPRIRE IL GUSTO", crea un vistoso "filo rosso" che lega

generazioni diverse in una condivisione di valori, interessi ed esperienze. Grazie di cuore a docenti, alunni e genitori, nonni, personale di segreteria, collaboratori ed a coloro che hanno permesso la realizzazione di laboratori, visite guidate, esperienze e riflessioni.”

Il Dirigente Scolastico, Prof. Francesco CALVISI

Il progetto

Utilizzando il progetto di scuola “Il gusto di ... scoprire il gusto”, le insegnanti di lingua inglese hanno proposto una piccola porzione del progetto interamente in inglese sintetizzandola poi nei cartelloni. La tematica del progetto di scuola per l'anno scolastico 2005/2006 è stata scelta in quanto parlare di alimentazione ed in particolare dei prodotti tipici, significa parlare della nostra identità, della terra e di chi la produce, di storia e tradizione, ma anche di incroci e scoperte; allo stesso tempo vuol dire ragionare intorno a temi sempre più urgenti, quali la salute, il benessere, la conoscenza dei cicli naturali.

Lo sviluppo

Gli alunni delle classi prime hanno iniziato un percorso di conoscenza del mondo del cibo attraverso l'uso dei sensi, in attività ludico – esplorative, fortemente socializzanti, vissute non solo in classe, ma anche all'esterno in visite di alcuni “luoghi” del cibo, come il mondo contadino della fattoria, dell'azienda; il mercato con i suoi colori, odori, sapori...

Il piacere del cibo, nel nostro vissuto, è strettamente legato all'affettività, alle relazioni positive con le persone e i luoghi. Le classi seconde hanno trattato l'argomento The English Breakfast, le classi terze quello del cioccolato e il torrone aquilano, le classi quarte hanno inquadrato l'ora della merenda con i prodotti tipici del territorio e le classi quinte hanno considerato attentamente il pane. Il progetto CLIL si è realizzato con un'articolazione di attività di tipo laboratoriale per classi aperte. Le insegnanti di lingua inglese, in stretta collaborazione con le colleghe delle materie non linguistiche hanno programmato il percorso didattico per le classi coinvolte, individuando le attività, i metodi, i percorsi, scegliendo i materiali necessari ed hanno delineato i ruoli dell'interazione. L'approccio metodologico interdisciplinare ha privilegiato la dimensione ludica. Le attività in lingua inglese sono state improntate sull'approccio comunicativo. Per facilitare la comprensione si è ricorso a immagini, mimi e disegni. Sono state somministrate prove di verifica delle conoscenze disciplinari e delle competenze linguistiche acquisite.

La ricaduta

La realizzazione della sperimentazione ha ingenerato nelle docenti processi di crescita professionale a livello di cooperative learning e di miglioramento delle relazioni interpersonali. I bambini hanno recepito la novità e nella consapevolezza di imparare i contenuti disciplinari attraverso la lingua inglese, hanno partecipato con entusiasmo alle attività che sono risultate più gioiose, motivanti e gratificanti. Il gioco del toccare, dell'annusare, dell'odorare, del manipolare ha favorito il gusto del gustare, il desiderio della scoperta e dello stare insieme, per acquisire sane abitudini alimentari e per godere di vecchi e nuovi sapori.

I materiali prodotti come i pannelli, la scatola del tatto, i bastoni della pioggia (agricola!), i tubetti odorosi, i video e le foto di documentazione delle esperienze possono essere "riutilizzati" da altri bambini in un ipotetico laboratorio del gusto.

Il prodotto finale del progetto si concretizza nella realizzazione di un prodotto multimediale che raccoglie le esperienze condotte e testimonia le competenze acquisite

3) MODULO CLIL: "CONOSCERE LE ISOLE BRITANNICHE "KNOWING THE BRITISH ISLES"

Scuola Primaria "Giovanni XXIII" - L'Aquila –

Docenti referenti: Bucci Sonia (Storia e Geografia), Torelli Antonietta (Inglese) .

Il progetto

è stato realizzato nell'anno scolastico 2004/2005, nelle classi quinte sezioni C e D della Scuola Primaria Giovanni XXIII di L'Aquila (Circolo Didattico "Silvestro dell'Aquila), composte complessivamente da 44 alunni. Il progetto ha avuto la finalità di "far acquisire agli alunni un'abitudine comportamentale volta all'utilizzo di una lingua diversa dalla lingua madre, come strumento per organizzare e le abilità e conoscenze scolastiche, e l'esperienza del vissuto quotidiano.

Come argomento è stato individuato la "conoscenza delle isole Britanniche dal punto di vista fisico e antropico".

Gli obiettivi concordati tra le insegnanti di Lingua Inglese e di Storia e Geografia, sono stati conseguiti mediante lo svolgimento di lezioni in lingua inglese da parte dell'insegnante di L2 e la verifica e la valutazione delle competenze in uscita, da parte dell'insegnante di Storia e Geografia, in lingua italiana.

Lo sviluppo

Nell'attuazione del progetto, gli alunni sono stati guidati all'acquisizione delle conoscenze concernenti l'aspetto fisico e antropologico delle Isole Britanniche esclusivamente in L2, mediante l'utilizzo di "testi" orali e scritti di vario tipo. Le abilità e le competenze

disciplinari in uscita, proprie della geografia e della storia, sono state verificate dall'insegnante dell'ambito storico-geografico in Lingua italiana.

Per mezzo di carte geografiche, immagini e materiali di tipo ludico in L2, gli alunni, anche quelli con competenze linguistiche meno consolidate, sono stati in grado di conseguire gli obiettivi programmati.

Nella prima fase sono stati verificati i seguenti

- prerequisiti disciplinari: leggere la carta geografica; conoscere il continente europeo nel suo aspetto generale; saper riferire sull'aspetto fisico di un territorio;
- prerequisiti in L2: classroom routine; lessico di base relativo ai termini geografici.
- Nella seconda fase sono state proposte le seguenti abilità e conoscenze:
- geografia e storia: conoscere dal punto di vista fisico e antropologico le isole britanniche e saper riferire;
- L2: apprendere le strutture linguistiche ed il lessico specifico storico-geografico relativamente alle isole britanniche sviluppando le quattro abilità (listening, reading, speaking, writing).

SAPERE: aspetti fisici e antropologici delle isole britanniche.

SAPER FARE: parlare del territorio.

Le attività proposte in L2: puzzle, crossword, questionnaire, riddles, readings, conversation.

- Lo svolgimento ha avuto la durata di:
- 4 ore in sinergia tra l'insegnante di L2 e l'insegnante di storia e geografia;
- 8 ore in compresenza (l'ins. di L2 ha svolto la lezione e l'ins. disciplinare ha consegnato materiali, ha indicato sulla carta geografica, ha mimato)
- 8 ore di lavoro individuale (l'ins. disciplinare ha valutato le competenze in uscita).

La ricaduta

Accolto con interesse e d entusiasmo dai bambini, è stato realizzato senza grosse difficoltà, se si prescinde dall'innegabile limitatezza del tempo da poter dedicare al percorso stesso.

La motivazione, le capacità dei nostri alunni, e l'impegno profuso, ci hanno consentito di mettere in gioco le conoscenze e le quattro abilità linguistico-comunicative finora acquisite, in modo tale da superare ogni ostacolo derivante da incertezza nelle abilità produttive e fruibili in L2, ed hanno veicolato l'apprendimento degli argomenti di geografia.

ISTITUTO COMPRENSIVO "D'ERAMO"- ROCCA DI MEZZO (AQ)
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Patrizia MARZIALE

MODULO CLIL: *INFORMATICA + INGLESE*

Docente Referente: Lucia Fantozzi (Inglese)

Il progetto

La proposta didattico-formativa *Content and Language Integrated Learning* ha coinvolto tutti gli alunni delle 2 scuole primarie di Ovindoli e di Rocca Di Mezzo dell'Istituto Comprensivo di Rocca Di Mezzo. Tale iniziativa ha rappresentato l'occasione per un raccordo interdisciplinare (Informatica e Inglese) che ha potenziato la collaborazione tra l'insegnante specialista di lingua inglese e i 10 docenti prevalenti/tutor dei 2 plessi. Si è scelta l'Informatica in quanto il linguaggio specifico disciplinare usa ampiamente termini ed espressioni inglesi. Inoltre la metodologia è laboratoriale: *learning by doing*.

Lo sviluppo

I materiali prodotti dai bambini (vedi cartella *risorse*) mostrano alcuni lavori –individuali e collettivi (nel gruppo allargato, di interclasse, piccolo e a coppie)- realizzati durante il II quadrimestre dell'anno scolastico 2004/2005 e il I quadrimestre dell'a.s. 2005/2006. Gli allievi hanno partecipato con entusiasmo alla “novità” dei momenti educativi –connotati dal *problem solving* comunicativo- in cui sono stati sollecitati in LS a svolgere varie attività al computer e sul cartaceo. Da sottolineare in particolare le iniziative di *transcodificazione* in cui la docente esprimeva delle consegne orali in lingua inglese e gli alunni le eseguivano utilizzando essenziali funzioni di programmi di grafica o di videoscrittura.

La ricaduta

L'incremento della motivazione, della memorizzazione e dei tempi di attenzione degli allievi sono alcuni degli esiti più significativi dei moduli CLIL. Tale maggiore interesse ha condotto a progressi nei processi di apprendimento in entrambe le discipline curricolari. Ad esempio i bambini hanno migliorato la comprensione del lessico e delle strutture linguistiche nella LS scoprendo e applicando nel contempo le potenzialità sia informative che comunicative delle TIC. Sicuramente l'approccio interattivo, costruttivista, comunicativo, cooperativo e plurisensoriale (PC: suono-immagini; insegnante: mimica e gestualità) ha favorito tali positivi risultati promuovendo anche la partecipazione, l'autonomia e la relazionalità. L'uso della lingua inglese in funzione veicolare ha consentito maggiori tempi di

esposizione degli studenti alla lingua straniera delineando così un *percorso integrato di alfabetizzazione inglese e informatica*, in un contesto d'uso ludico sia della LS che dell'informatica in cui i bambini hanno imparato divertendosi ("edutainment").

SCUOLA PRIMARIA "DON BOSCO" – AVEZZANO

Dirigente scolastico: Dott.ssa Rita BALIVA

MODULO CLIL: *L'INGLESE NELLE UNITA' DI APPRENDIMENTO*
Docente referente: Alessandra SARTORIO (Inglese) - Anno scolastico
2004-2005

Il progetto

Nella nostra scuola, allo scopo di agevolare e potenziare l'apprendimento della lingua inglese, è stato avviato un progetto CLIL in una classe 1^a a tempo pieno dove l'insegnante di L2 è insegnante di classe.

L'ora di inglese è stata suddivisa in più momenti durante la settimana, ciò deriva dalla convinzione che l'insegnamento/apprendimento della L2 si deve basare sull'esperienza quotidiana, dando al bambino la possibilità di familiarizzare con la lingua straniera. Si è notato che gli alunni tendono a dimenticare quanto appreso, se c'è un intervallo di tempo troppo lungo (quale può essere una settimana) fra una lezione e l'altra. Fatto che non si è verificato utilizzando l'inglese come *lingua veicolare*.

Tutti i docenti coinvolti nel percorso utilizzano la didattica laboratoriale in quanto permette, quest'ultima, "situazioni di apprendimento in cui si integrano efficacemente le conoscenze e le abilità, gli aspetti cognitivi e socio-emotivo-affettivi, la progettualità e l'operatività (Cfr. "Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali"); permette inoltre di superare la settorialità e la rigidità disciplinare, valorizzando la logica della trasversalità.

Questa esperienza prevede l'utilizzo di metodologie quali il cooperative learning, il problem solving, la didattica laboratoriale, ... per agevolare e rendere significativi gli apprendimenti.

Per quanto riguarda la scelta metodologica, si utilizzano contributi e materiali provenienti da diverse teorie:

- TPR *Total Physical Response* di J.J Asher: L'apprendimento della lingua straniera avviene in maniera intuitiva e si fonda sull'associazione comando verbale/risposta fisica con un coinvolgimento totale (mentale e fisico).
- *Approccio Naturale* di S. Kasher: La lingua straniera si impara attraverso un processo di acquisizione spontanea. L'insegnante

- presenta un input linguistico comprensibile, ponendo attenzione a bisogni ed esigenze di ciascun alunno (filtro affettivo).
- *Metodi pragmatici/funzionali*: Si utilizza solo la lingua inglese durante le lezioni, così l'alunno impara ad apprendere attraverso l'uso pratico, l'induzione e in situazioni di apprendimento diversificate.
 - I bambini, infatti:
 - sono molto bravi ad interpretare il significato di quello di cui si sta parlando, senza necessariamente capire le singole parole;
 - possiedono ottime abilità nell'usare creativamente le parole conosciute;
 - molto spesso imparano più indirettamente che direttamente;
 - trovano e creano divertimento in quello che fanno;
 - hanno una spiccata immaginazione e fantasia;
 - amano, sopra ogni cosa, parlare!
 - *Cooperative Learning, Problem Solving e Metacognizione* (Cfr. A.F. Ashman, R.N.F. Conway "Guida alla didattica metacognitiva" Edizioni Centro Studi Erickson – Trento) per stimolare le abilità relazionali e cognitive. Tali metodologie sono agevolate utilizzando la didattica laboratoriale.

La scelta metodologica è basata su un'attenta osservazione iniziale, in quanto ogni alunno ha:

- ▣ un proprio stile cognitivo;
- ▣ un ritmo personale di apprendimento;
- ▣ esperienze pregresse e diverse.

La progettazione di queste unità didattiche di apprendimento, nelle quali è prevista l'introduzione della lingua inglese, prevede incontri quindicinali in sede di programmazione.

Lo sviluppo

Gli attori coinvolti nell'esperienza sono:

L'insegnante di L2:

- progetta insieme all'equipe pedagogica gli apprendimenti in lingua inglese;
- osserva e valuta, secondo criteri stabiliti a priori (vedi valutazione), l'utilizzo della lingua inglese in situazioni di apprendimento diversificate.

L'equipe pedagogica: progetta gli apprendimenti insieme all'insegnante di L2.

L'insegnante responsabile del laboratorio T.I.C.: progetta i percorsi di L2 attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali.

Gli alunni: autovalutano i loro apprendimenti attraverso l'utilizzo di una griglia di osservazione (vedi valutazione del percorso).

Il percorso presentato, per il momento, prevede che si mantenga la stessa organizzazione oraria.

Le risorse strumentali sono::

- Materiali di facile consumo;
- Giochi;
- PC e altro materiale multimediale;
- Testi che utilizzano itinerari di lavoro trasversali.

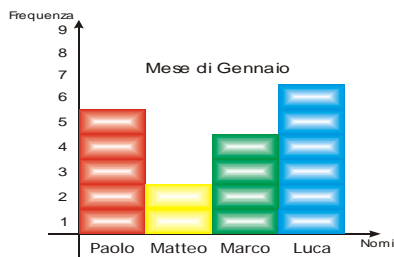
.Il lavoro prevede l'elaborazione di unità di apprendimento che coinvolgano l'attivazione di più competenze ed abilità, attraverso la trasversalità.

Lo scopo dell'insegnamento della L2 è finalizzato al potenziamento delle abilità linguistiche-comunicative.

La valutazione del percorso si basa sull'osservazione di:

- aumento della motivazione e della partecipazione alle attività di gruppo.
- utilizzo della lingua inglese in modo spontaneo, in situazioni diversificate attraverso griglie di osservazione che sono gestite dagli alunni (autovalutazione) e dai docenti.
- Si può appendere ad esempio, in classe, un grafico a doppia entrata,
- "I speak English and I build a Skyscraper" sul quale ogni alunno indica la frequenza dell'uso della lingua inglese colorando dei quadrati (istogrammi).

ESEMPIO



In questo modo l'alunno gestisce i propri apprendimenti e diventa consapevole che la lingua inglese non è solo oggetto, ma anche strumento.

L'insegnante di L2 e l'equipe pedagogica utilizzano, di comune accordo, una griglia di osservazione per ciascun alunno, che valuta la frequenza e il corretto utilizzo di termini o frasi.

Da queste osservazioni, ricaviamo informazioni utili per individuare quanto questo percorso possa potenziare l'utilizzo della lingua inglese, in situazioni diversificate.

TRASFERIBILITA' DELL'ESPERIENZA

Questa proposta, riguardante l'insegnamento della lingua inglese come lingua veicolare di contenuti disciplinari, può essere riproducibile nel proprio contesto e trasferibile in contesti diversi.

Questa modalità organizzativa è attuabile nel caso in cui:

- Più docenti conoscano la lingua inglese;
- Si programmino le unità di apprendimento in équipe;
- Si voglia potenziare l'utilizzo della lingua inserendola in più esperienze degli alunni.

I.T.A.S.S. "ELENA DI SAVOIA" – L'AQUILA

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Pasqualina TARULLO

MODULO CLIL: *STRUTTURA E FUNZIONE DEI VIRUS E DEI BATTERIOFAGI*

Docenti referenti: Joanna Vittorini (Inglese), Elena Aquilio (Igiene e Microbiologia)

Il progetto

Il progetto, messo in atto in un corso superiore biologico-sanitario, è nato dall'esigenza di far comprendere agli alunni l'importanza della conoscenza della lingua inglese in campo scientifico.

Infatti, nel proseguimento e approfondimento degli studi e poi nel lavoro, saranno obbligati a consultare lavori in inglese nel campo della ricerca, della sperimentazione, dell'informazione; dovranno rapportarsi con colleghi stranieri, dovranno partecipare ad incontri, seminari in cui ci si esprime soltanto in lingua.

La finalità è stata quella di mettere in evidenza il fatto che, l'utilizzo della lingua inglese in campo scientifico specifico, risulta più semplice nell'uso e nella comprensione, della lingua parlata, soprattutto se già si hanno conoscenze di base caratteristiche della materia considerata.

L'obiettivo proposto è stato quello di dimostrare agli alunni che, anche quelli con conoscenze e competenze linguistiche appena sufficienti, erano in grado di ottenere, trattando argomenti scientifici, risultati di comprensione e rielaborazione accettabili o buoni.

Lo sviluppo

Nell'anno 2004-2005, con 20 alunni della classe terza del corso biologico-sanitario, è stato svolto in lingua inglese un modulo di igiene e microbiologia, riguardante la struttura e la funzione dei virus e dei batteriofagi.

Le insegnanti hanno effettuato 12 incontri di cui:

- 8 in compresenza, durante le quali l'alunno ascolta la spiegazione in inglese, legge il testo proposto, osserva le figure assegnate e trascrive i termini scientifici specifici, riassume e schematizza in modo semplice, ma lineare in lingua, espone in forma sia orale che scritta le sequenze fondamentali di un argomento;

- 4 in sinergia, durante le quali le rispettive insegnanti presentano il progetto, discutendo sull'importanza, le difficoltà, l'impegno; verificano le conoscenze, evidenziano argomenti da chiarire o approfondire; svolgono test di verifica orali e scritti e li correggono.

La fase finale del progetto prevede due test scritti, uno in lingua ed uno in italiano, con relativa correzione e valutazione.

Durante le ore di compresenza l'insegnante di inglese presenta gli argomenti, spiega, scrive le parole chiave, legge il testo, pone domande; l'insegnante di igiene consegna il materiale, interviene realizzando disegni alla lavagna, indica sulle figure le parti da evidenziare, controlla il lavoro svolto nella sua completezza.

Gli argomenti svolti sono stati:

- struttura microscopica dei virus e confronto con la struttura dei batteri;
- struttura dei batteriofagi (virus che si duplicano nei batteri);
- modalità di duplicazione: ciclo litico e lisogenico;
- cause di patogenicità;
- azione dell'interferone;
- malattie virali.

I pre-requisiti disciplinari comprendevano:

- la conoscenza della struttura delle cellule eucariote e procariote, per poterle paragonare con la struttura dei virus;
- la conoscenza dei fattori legati alla patogenicità batterica, indispensabili per la comprensione della virulenza dei virus.

I pre-requisiti in lingua comprendevano:

- la conoscenza del lessico e delle strutture basilari.

La ricaduta

Alle difficoltà iniziali per far accettare il progetto dagli alunni, è subentrato fin dai primi incontri l'entusiasmo per un'attività diversa dal solito, viva e creativa nello sviluppo, facilmente realizzabile e memorizzabile.

L'impegno, le capacità di mettere in gioco le conoscenze e le abilità, la motivazione a lavorare in lingua per ottenere anche buoni risultati in igiene sono stati notevoli, tanto da motivare e gratificare i ragazzi,

che hanno ottenuto un miglioramento del rendimento scolastico in tutte e due le discipline.

Inoltre è aumentato il senso di autostima degli alunni, che all'inizio del nuovo anno, sottoposti ad un'ulteriore verifica da parte dell'insegnante di igiene, delle conoscenze acquisite nello svolgimento del progetto, hanno riscontrato di ricordare gli argomenti in modo corretto e approfondito.

Verificato il risultato pienamente positivo, si prevede per i prossimi anni, compatibilmente con le risorse finanziarie e professionali su cui potrà contare l'Istituto, di inserire in modo curriculare nella classe terza del corso biologico, lo svolgimento di tale modulo del programma di igiene in lingua inglese.

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "D.COTUGNO" L'AQUILA
Dirigente Scolastico: Prof.ssa Annarosa FAINELLA

"USARE LA LINGUA PER IMPARARE E IMPARARE A USARE LA LINGUA"

Questa è l'idea base su cui si articola l'interessante iniziativa sperimentale CLIL la cui valenza formativa è riconosciuta unanimemente a livello nazionale e internazionale.

Nonostante questa nuova impostazione metodologica abbia trovato attuazione in numerose scuole in Europa noi ancora ci troviamo in una fase iniziale di ricerca – sperimentazione tesa a migliorare sia la qualità dell'apprendimento che a individuare nuove competenze professionali .per i docenti chiamati a modificare i curricoli per renderli sempre più a dimensione europea.

Sentiamo il bisogno di rispondere alla crescente domanda di abilità linguistiche più alte oltre che alla richiesta di poter usare la lingua straniera per favorire lo sviluppo di competenze disciplinari diverse dalla lingua stessa.

Crediamo di poter offrire così agli studenti prospettive e strumenti di lavoro nuovi che consentano loro di superare con facilità le difficoltà che un corso universitario o un lavoro in un paese straniero comportano.

Certo è un lavoro arduo; non è facile modificare la propria impostazione didattica per aprirsi a nuove esperienze metodologiche ma a noi viene richiesto di adeguarci ai continui e incessanti cambiamenti di una società che muta velocemente

MODULO CLIL "IO CICERONE"

Docente referente: Annamaria NANNI (inglese)

Il progetto

In questo particolare momento in cui l'economia locale risente maggiormente della crisi economica generale e si apre a nuove prospettive basate sulle enormi potenzialità del territorio, abbiamo sentito il bisogno di promuoverne la valenza culturale partendo dai giovani che saranno presto chiamati ad operare nei vari settori di sviluppo sociale, economico e turistico.

Diventare "GIOVANI CICERONI" usando l'inglese in situazioni di reale comunicazione attraverso la scoperta del valore storico-artistico dei siti monumentali della nostra regione ci è sembrata una modalità adeguata per guidare gli studenti alla valorizzazione e all'apprezzamento delle bellezze artistiche del territorio stimolando la nascita di un sentimento di orgoglio per il luogo di appartenenza.

Il potenziamento delle tecniche comunicative e relazionali, il controllo dell'emotività attraverso l'uso fluente della lingua Inglese in situazioni di reale comunicazione, l'uso veicolare della lingua straniera nello studio di altre discipline (Storia dell'Arte e Storia) nonché l'arricchimento delle conoscenze specifiche storico-artistiche contestualmente all'acquisizione di diversi registri linguistici sia in L1 che in L2, sono stati gli strumenti di lavoro e di crescita.

I livelli di competenza da raggiungere secondo il Quadro di riferimento europeo sono : B2 , C1

Lo sviluppo

I moduli didattici sono stati organizzati in:

- attività curricolari:
 - ricerche finalizzate all'acquisizione di informazioni;
 - lezioni frontali per lo studio della storia dell'arte e conseguente acquisizione di vocabolario specifico;
 - percorsi di apprendimento basati sulla tecnica del problem solving e della scoperta induttiva;
- attività extracurricolari:
 - conferenze esterne con il contributo della Deputazione di Storia Patria Abruzzese;
 - attività pratiche di osservazione, analisi e presentazione di siti monumentali in collaborazione la delegazione aquilana del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano), in occasione della manifestazione Giornate di Primavera FAI per la riscoperta delle Catacombe Cristiane di San Vittorino
 - Soggiorno- studio in Inghilterra finalizzato al potenziamento linguistico e alla scoperta dei luoghi della battaglia di Hastings , dell'invasione normanna in Gran Bretagna, dell'Arte Gotica inglese (Westminster Abbey);

Alle attività in orario antimeridiano hanno partecipato 80 alunni di età

16/17 anni con particolare interesse per le lingue straniere, prevalentemente di sesso femminile, 4 docenti italiani e un docente madrelingua inglese .

In orario pomeridiano: 35 alunni ,3 relatori appartenenti alla Deputazione di Storia Patria Abruzzese, i promotori FAI - Delegazione di L'Aquila

Nella settimana di soggiorno-studio in Gran Bretagna : 28 alunni, 2 docenti accompagnatori, i docenti e i leaders madrelingua della scuola EAC Language Centres di Hastings

Come previsto dalla programmazione didattica, in occasione del soggiorno studio, sono stati approfonditi vari aspetti relativi alla storia e all'arte inglese del Medio Evo e del Rinascimento

Gli studenti hanno partecipato inoltre alle seguenti manifestazioni organizzate nel territorio:

- Progetto *Le Giornate di Primavera FAI*,

- Congresso e rievocazione Storica: *Viaggiatori Anglosassoni in Abruzzo- Santo Stefano di Sessanio (AQ) 23/04/2006*

Nel corso degli ultimi due anni sono stati organizzati scambi culturali con la Germania: Guifford e con l' Uruguay: Scuola Italiana di Montevideo. Nella fase di accoglienza degli studenti stranieri, i nostri allievi hanno potuto mettere in pratica ciò che avevano appreso durante la realizzazione del progetto.

La ricaduta

Quasi tutti i docenti di LS si sono impegnati ad organizzare moduli CLIL con i colleghi delle altre discipline, per il prossimo anno scolastico.

FACCIAMO UN CLIL?

Spunti per la costruzione di un modulo integrato alla luce delle esperienze realizzate.

1) Tenuto conto delle difficoltà di tipo organizzativo che si incontrerebbero nel caso dell'introduzione d'embrée di un percorso CLIL nel curriculum scolastico, tanto per iniziare, per prendere dimestichezza con la metodologia e per familiarizzare gli studenti con la novità, si consiglia la sperimentazione di un modulo disciplinare di 15-20 ore.

2) Per quanto riguarda la scelta della disciplina non linguistica, non ci sono preclusioni, mentre si ritiene indispensabile una preliminare ed attenta analisi di fattibilità che rilevi le condizioni necessarie per la realizzazione della sperimentazione, quali la motivazione di base, il contesto scolastico ed extrascolastico favorevole, la condivisione delle decisioni organizzative strutturali.

3) Si sottolinea l'importanza di una progettazione CLIL ad hoc, sulla base di un modello che formalizzi le azioni sinergiche dei docenti impegnati nel percorso di lavoro, onde evitare di ridurre la programmazione CLIL ad una semplice giustapposizione di piani di lavoro disciplinari.

E' infatti essenziale che i docenti sperimentatori, in una interazione progettuale che consenta di identificare le possibili aree di integrazione all'interno delle programmazioni disciplinari individuali, concordino i contenuti disciplinari da veicolare, gli obiettivi cognitivi comuni e quelli disciplinari specifici, le prove di verifica, i criteri e le modalità di valutazione.

3) Si richiama l'attenzione su alcuni elementi fondamentali della prassi glottodidattica ed alcuni aspetti da innovare in una prospettiva di apprendimento integrato:

1. L'orientamento al processo⁵ (piuttosto che al prodotto) alla base dell'approccio CLIL richiede uno spostamento di enfasi, da un sillabo esclusivamente linguistico a uno in cui il raggiungimento di obiettivi linguistici (conoscenza dichiarativa) si coniuga con lo sviluppo di conoscenze di tipo procedurale per arrivare all'acquisizione di competenza⁶.
2. L'apprendimento è un concetto dinamico che non sempre coincide nei tempi e nei modi con la sequenzialità dell'insegnamento che caratterizza il sillabo linguistico. Buona parte della prassi glottodidattica e la stessa organizzazione

⁵ Cfr. C.M..Coonan , *La lingua straniera veicolare*, UTET 2002, pp. 18-19

⁶ Cfr U. Margiotta, *Riforma del curriculum e formazione dei talenti*, Armando. 2002

lineare dei libri di testo sembrano suggerire che l'apprendimento della lingua straniera possa essere opportunamente scandito in tappe progressive e irreversibili⁷. In realtà è più probabile che l'apprendimento sia un processo di continua ristrutturazione delle conoscenze sulla base di nuove conoscenze ed esperienze. Dal punto di vista glottodidattico ne consegue che bisogna rompere con la tranquillizzante linearità del sillabo linguistico a favore di uno sviluppo modulare che potenzi gli strumenti con cui si costruisce la conoscenza e metta in luce i processi individuali con cui si acquisisce la competenza.

3. La spesso richiamata 'centralità dello studente' esige attenzione per i tempi e le modalità diverse con cui si apprende e ciò non è sempre garantito da un sillabo lineare, a tappe forzate, in cui è prioritaria l'individuazione di obiettivi linguistici e la verifica del loro raggiungimento. Il presupposto di tale sillabo è che lo studente apprenda quello che il docente insegna, nel momento in cui lo insegna. In realtà non è detto che i tempi di insegnamento e quelli di apprendimento coincidano⁸. Per questo motivo l'attenzione valutativa del docente deve permeare l'intero processo di apprendimento e non ridursi a verifica sommativa.
4. Focalizzare l'attenzione sul processo di apprendimento significa riconoscere l'importanza del 'curricolo nascosto'⁹, di cui fanno parte anche da operazioni cognitive e abilità operative (v. mappa delle competenze) che consentono l'acquisizione di competenze.

⁷ "Learning is a process, non-linear in character. Whatever you are learning – how to ride a horse, French, gardening – you do not make progress through a series of instant, irreversible steps. In this respect, learning makes a mockery of teaching which often claims to aid learning precisely by selecting and sequencing the subject matter into small, manageable steps" M. Lewis, *The Lexical Approach*, Thomson & Heinle, 1993

⁸ "Accepting learner autonomy also means accepting that teachers cannot guarantee what is learned. The teacher must be content and fulfilled with the role of learning-manager" M. Lewis, *Implementing the Lexical Approach*, Thomson & Heinle 1997

⁹ "La discussione sulle competenze attese, o in uscita, tende, com'è ovvio e naturale, a concentrarsi sul prodotto finale, sul risultato dell'apprendimento. Sembra rimanere un po' in ombra il fatto che queste prestazioni finali dello studente, questi suoi campioni di azioni rappresentative delle sue competenze, non costituiscono che la punta di un iceberg, quello che potremmo chiamare il curricolo esplicito. Sotto la superficie agisce anche un curricolo nascosto, ma non per questo meno importante, che condiziona in modo sostanziale la realizzazione delle competenze e delle prestazioni "di superficie": si tratta di tutte quelle forze, interne ed esterne all'individuo, che condizionano l'apprendimento (e naturalmente l'insegnamento). Siamo dunque parlando non dei fini, dei risultati, dei prodotti, ma della dinamica di fattori e di operazioni che permettono di raggiungere quei fini, quei risultati, quei prodotti – ciò che io chiamo processi." L. Mariani, *Verso un Portfolio di Processi e Competenze*, in Atti del Convegno LEND, Roma, Università La Sapienza, 15-17 febbraio 2001.

Lo sviluppo di abilità intellettuali, come classificare, raccogliere dati, identificare problemi, contestualizzare, ecc., costituisce ciò che Lewis chiama 'the hidden agenda' ('l'ordine del giorno nascosto') del syllabo educativo che include l'insegnamento della lingua straniera¹⁰.

5. Il riconoscimento dell'importanza dei processi richiede una riflessione sull'azione glottodidattica che identifica nella competenza comunicativa orale l'obiettivo principale e che valuta gli studenti esclusivamente sulla base della performance orale: altre modalità di partecipazione, come, per esempio, ascoltare, notare, riflettere, ipotizzare, vanno tenute in debito conto perché fanno parte delle strategie che portano alla prestazione osservabile.
6. Per quanto riguarda la concezione dell'errore, l'orientamento al processo valorizza l'efficacia dell'azione comunicativa, piuttosto che mettere in luce le lacune della prestazione. Il concetto di lingua veicolare presuppone l'utilizzo della lingua come abilità pratica in cui il raggiungimento dello scopo pragmatico è più importante della correttezza formale¹¹. L'analisi dell'errore rientra quindi nella valutazione formativa: il docente ne stabilisce i tempi e le modalità e ne predispone gli strumenti ma coinvolge lo studente nell'analisi dei risultati e nella ricerca di strategie di miglioramento, secondo una concezione umanistico-affettiva che pone il discente al centro del processo di apprendimento. L'errore non è, quindi, oggetto di censura ma diventa una risorsa che consente al discente di:
 - capire a quale punto del processo di apprendimento si trova;
 - riorganizzare e rivedere le proprie conoscenze;
 - mettere in atto strategie metacognitive incentrate sull'autocorrezione;
 - sostenere la propria motivazione grazie alla rimozione del filtro affettivo determinato da una valutazione di tipo punitivo.Il docente, a sua volta, ne ricava informazioni che gli consentono di:
 - verificare l'efficacia dell'intervento didattico rispetto agli obiettivi fissati;
 - individuare i punti di debolezza e ricalibrare la programmazione;
 - stabilire i tempi e le modalità delle eventuali azioni di sostegno.

¹⁰ M. Lewis, op.cit. 1993, p. 105

¹¹ "Successful communication is more important than conformity with the code" M. Lewis, op.cit. 1993, p. 50

Fattori da considerare nel progettare il modello CLIL

- La motivazione di base per l'attuazione programma CLIL
 - culturale - ambientale - linguistico - di contenuto
 - cognitivo ...
- Fattori esterni (contesto sociale, culturale, linguistico economico e scolastico)
- Decisioni organizzative
 - quale parte della popolazione scolastica (età, competenza LS, ecc)
 - durata del programma
 - area curriculare o extra curriculare investita
 - insegnante/i coinvolto/i
 - peso della LS:
 - rispetto al programma
 - rispetto alla L1 (della scuola)
- Decisioni metodologiche
 - Insegnamento collaborativo
 - Gruppo classe anagrafico/per competenza
 - Modello operativo (modulo/unità didattica/lezione)
 - Organizzazione didattica:
 - frontale/individuale, ecc;
 - uso L1
 - facilitazione comprensione / produzione/ competenza linguistica
- Materiali
- Esercizi/attività
- Come la valutazione?

CRITERI PER UN MODELLO

Dall'analisi dei materiali prodotti dagli esperti sul CLIL del Laboratorio on-line Apprendo in I2 dell' Università Ca' Foscari di Venezia Dipartimento di linguistica applicata, a cui hanno partecipato alcuni docenti della provincia dell'Aquila, risulta particolarmente chiaro un documento del Prof. Graziano Serragiotto, che si intende proporre all'attenzione dei docenti destinatari di questa pubblicazione.

Suggerimenti per pianificare e progettare un CLIL, cogliendo gli aspetti significativi del contesto ed evidenziando le scelte più propriamente operativo-didattiche.

Nella progettazione di un modello CLIL si dovranno considerare diversi parametri e variabili affinché tale progettazione possa risultare

il più efficace possibile. Non soltanto è necessario questo, si dovranno prendere le decisioni a vari livelli e poi si dovrà agire di conseguenza cercando, durante il percorso, di fare un monitoraggio sull'efficacia delle decisioni una volta che sono messe in atto.

Si dovrà partire da *una motivazione di base* per l'attuazione di un progetto CLIL, perché senza questa spinta iniziale non ci può essere progettualità condivisa.

Sarà poi necessario considerare *il contesto* dove si dovrebbe attuare tale progettualità sia in riferimento alla scuola e cioè *l'ambiente interno*, sia in riferimento *all'ambiente esterno*.

Inoltre si dovranno prendere alcune *decisioni organizzative "strutturali"*, si dovranno *considerare gli aspetti organizzativi-metodologici* ed infine non meno importante si dovrà prendere in considerazione in modo preciso *il programma* da svolgere.

La motivazione di base

Per l'attuazione di un progetto CLIL si dovrà prima di tutto evidenziare quale sia la motivazione di base del progetto, proprio per capire come devono essere costruiti i pilastri portanti, per fare in modo che tale motivazione sia condivisa dai vari attori del progetto.

Possiamo distinguere varie tipologie di motivazione: culturale, ambientale, linguistica, legata al contenuto e cognitiva.

Nel momento in cui si decide di iniziare possono essere presenti tutte queste motivazioni anche se con un grado di interesse diverso oppure alcune possono essere solo accennate, altre possono diventare importanti durante il percorso e cioè nel momento in cui se ne vedono le potenzialità.

Per quanto riguarda *la dimensione interculturale*, possiamo avere come scopi la conoscenza e la comprensione culturale, lo sviluppo delle abilità comunicative interculturali, l'introduzione del contesto cultura in modo più ampio e la conoscenza della cultura di una particolare nazione, di una particolare regione o di particolari gruppi etnici.

La dimensione ambientale vuole favorire l'internazionalizzazione soprattutto nell'ambito della Comunità Europea, l'accesso della certificazione internazionale e far comunque accrescere e sviluppare sempre più il profilo della scuola.

Un'altra dimensione da considerare è *la dimensione linguistica* che ha come obiettivi il migliorare la competenza linguistica in generale, sviluppando in modo particolare le abilità orali, lo sviluppare interessi ed atteggiamenti plurilinguistici, introdurre la lingua straniera e confrontare tale lingua con la lingua madre.

C'è anche *la dimensione del "contenuto non linguistico"* che ha il fine di fornire l'opportunità per studiare materie da prospettive diverse, sia

a livello di contenuti, sia a livello di modalità di lavoro. Inoltre può permettere l'accesso alla terminologia specialistica e preparare per lo studio e/o per i lavori futuri fornendo una più ampia e articolata professionalità.

Infine consideriamo *la dimensione cognitiva* che favorisce il potenziamento di strategie di apprendimento individuali, l'utilizzo di metodi e forme di prassi didattica diversificati favorendo i vari stili cognitivi degli studenti e può anche favorire l'aumento della motivazione.

Come si può notare le motivazioni prese in esame sono molteplici e non sono solo di carattere linguistico: esse mirano alla preparazione di persone che abbiano delle competenze e che sviluppino un certo grado di sensibilità soprattutto a livello culturale.

Il contesto

Un parametro da considerare è *il contesto* dove avviene l'attuazione del progetto CLIL: si dovrà considerare sia l'ambiente esterno in generale, sia la scuola in particolare dove avviene la sperimentazione e cioè l'ambiente interno. È di particolare importanza considerare il contesto perché il grado o meno di successo di un progetto CLIL dipende dalle condizioni in cui si deve operare.

Per quanto riguarda *l'ambiente esterno* si considererà *la dimensione socio-culturale*: l'interesse delle famiglie: cosa si aspettano dalla scuola, se sono favorevoli alle sperimentazioni; il livello d'istruzione in generale, il livello di acculturazione; si considererà anche *la dimensione socio-linguistica*: se ci sono altre lingue nel territorio, se alcune sono autoctone o di recente immigrazione e poi *la dimensione socio-economico*: quali lingue potrebbero essere in base alle esigenze lavorative del territorio, se c'è una possibilità di sostegno economico alle famiglie da parte di contributi locali che potrebbero favorire la sperimentazione.

Un'altra *dimensione* da considerare è quella *politica*: come viene vista tale sperimentazione dalle autorità scolastiche, considerare che grado di autonomia ha la scuola nel gestire la sperimentazione, se ci potrebbero essere dei problemi da risolvere.

Possiamo concludere che la situazione geografica ed economica del paese o della regione dove si trova la scuola devono essere considerate per decidere se possa essere più utile scegliere una lingua rispetto ad un'altra oppure considerare le lingue parlate negli stati limitrofi. Per esempio, per questioni economiche e geopolitiche potrebbe essere utile inserire il tedesco nel Veneto, ed anche nel Trentino Alto Adige, il francese nel Piemonte, ecc. Si potrebbero comunque affiancare anche altre lingue straniere a seconda delle varie esigenze.

Per quanto riguarda *l'ambiente interno*, cioè la scuola in particolare si considereranno alcuni fattori legati alla stessa scuola: da chi è nata l'idea di attuare un progetto o un'esperienza CLIL, se c'è l'appoggio del Dirigente Scolastico, se c'è l'appoggio e l'interesse del corpo docente, se già sono in atto altre esperienze CLIL o simili, se la scuola fa parte di progetti europei o partecipa a scambi tra scuole. Inoltre si considereranno le lingue straniere insegnate nella scuola, eventuali lettori di madre lingua presenti, gli studenti stranieri presenti.

Il considerare tutte queste variabili permette di vedere la disponibilità e quindi il grado potenziale di fattibilità per la realizzazione di tale progetto.

Le decisioni organizzative strutturali

E' di vitale importanza nella progettazione CLIL prendere alcune decisioni organizzative strutturali in modo da considerare in maniera corretta e adeguata la realtà che vogliamo coinvolgere: si tratta di analizzare i partecipanti e lo stesso programma.

Prima di tutto si tratta di vedere *la popolazione scolastica coinvolta*: di solito quando si parte con una sperimentazione raramente tutta la scuola viene coinvolta; di solito si cerca di valutare quali sezioni prediligere, quali classi, considerando sia gli aspetti curricolari sia la sensibilità e la disponibilità dei docenti nella sperimentazione. Si tratterà di decidere se è un'intera classe, oppure una classe di livello oppure una classe dove gli studenti hanno potuto scegliere. Si considererà l'eventuale ricaduta di tale sperimentazione sugli allievi ed anche la sensibilità ad accettare una simile sperimentazione da parte dei genitori.

Un elemento importante da decidere è *la durata* del progetto. Si tratta di un progetto a lungo, medio o breve termine. Se abbiamo intenzione che coinvolga un intero ciclo educativo, quindi a lungo termine, si tratterà di un progetto esteso che dovrà valutare molte variabili nel tempo, prenderà in considerazione dei percorsi in itinere supportati da una costante programmazione e verifica degli obiettivi conseguiti.

La sperimentazione potrebbe essere attuata solo ad un livello di scuole, per esempio le superiori, oppure una parte di un livello, per esempio il triennio, oppure un solo anno scolastico, per esempio la quarta, oppure solo un quadrimestre o meno di un quadrimestre, per esempio dei moduli di un certo numero di ore durante l'anno.

E' fondamentale decidere *quale contenuto* debba essere scelto. Se si tratta di un contenuto curricolare si dovrà vedere quale sia meglio scegliere per le nostre esigenze; se si tratta di qualcosa di

extracurricolare si dovrà vedere quali possano essere i collegamenti trasversali con quello curricolare.

Si dovrà decidere se verranno coinvolte tutte le materie, più della metà delle materie, o meno della metà e definire i criteri per una scelta idonea.

Bisogna subito evidenziare che tutte le materie potrebbero essere oggetto di insegnamento in lingua straniera; comunque è preferibile all'inizio scegliere quelle che sono caratterizzanti l'indirizzo di studio degli studenti in modo da tenere alta la motivazione ad apprendere.

Per una scelta corretta della materia è giusto considerare il grado di somiglianza che esiste tra l'italiano e la lingua straniera che farà da veicolo nel contenuto.

Sul piano lessicale, fonetico e grammaticale nel caso di *lingue affini* (per esempio, italiano e spagnolo) si può iniziare con più materie contemporaneamente nell'intero curriculum scolastico anche con discipline che si basano esclusivamente sulla comunicazione verbale e che richiedano un certo grado di astrazione.

Nel caso di *lingue non affini* (per esempio, tedesco e italiano), è necessario che ci sia una buona

conoscenza della lingua straniera da parte degli studenti soprattutto con le materie dove la comunicazione verbale è fondamentale e non c'è l'aiuto di elementi extralinguistici in modo da non dover semplificare i contenuti riguardanti la disciplina.

Possiamo riassumere che è importante considerare il livello di conoscenza della lingua straniera: è meglio scegliere materie che si basano principalmente sulla comunicazione verbale e che sono per loro natura più astratte solo dopo che ci sia una buona conoscenza della lingua straniera da parte degli studenti; nel caso di materie che non fanno ricorso solo alla comunicazione verbale possiamo usarle anche in mancanza di una buona competenza linguistica perché attraverso materiali visivi, grafici, diagrammi, ecc. e cioè elementi extralinguistici possiamo trasmettere i contenuti della disciplina rendendo l'input comprensibile.

In questi casi si può partire anche da livelli elementari di competenza nella lingua straniera facendo delle attività molto pratiche come indicare le capitali in un atlante di geografia, mostrare dei movimenti in educazione fisica e introdurre una serie di verbi in lingua straniera, ecc. C'è una grande finalità in tutto questo: lo sviluppo di competenze metodologiche e relazionali in tutti gli ambiti disciplinari. Un'altra variabile da considerare sono i docenti. Sarà un unico insegnante a portare avanti il progetto, oppure saranno in due, di cui magari uno madrelingua. Anche qui in base alle scelte operate sarà

possibile considerare percorsi diversi per quanto riguarda gli aspetti organizzativi metodologici.

Ecco in sintesi lo scenario delle diverse tipologie di insegnanti CLIL che possiamo avere:

- a) Lo stesso insegnante: ci possono essere alcuni insegnanti che hanno la doppia abilitazione in una lingua straniera e in una disciplina e quindi possono portare avanti l'insegnamento veicolare da soli nei vari gradi d'istruzione. E' facile trovare questa situazione in certe realtà estere, invece è molto improbabile in Italia dove la laurea è specificatamente di area umanistica o scientifica senza possibilità di mescolare discipline di aree diverse nei piani di studi, a parte alcune eccezioni nella scuola secondaria, per esempio geografia e lingua straniera, mentre non ci sono problemi nella scuola elementare perché il docente abilitato può coprire i due ambiti;
- b) due insegnanti diversi: CLIL con prevalenza della lingua: l'insegnante di lingua straniera guida esercitazioni su contenuti disciplinari che sono già stati acquisiti ed ora vengono applicati in lingua straniera;
- c) due insegnanti in co-presenza: CLIL con prevalenza della disciplina: l'insegnante di lingua straniera si limita a creare le condizioni affinché i contenuti della disciplina vengano acquisiti senza che la lingua sia un problema attraverso delle attività di semplificazione, per rendere l'input comprensibile;
- d) scambio di insegnanti: un insegnante italiano di una materia va all'estero ed insegna la sua disciplina in italiano, mentre l'insegnante di quel paese viene in Italia ad insegnare tale disciplina nella sua lingua, per esempio un insegnante italiano di chimica va in Austria in una scuola dove si insegna italiano e l'insegnante austriaco viene in Italia ad insegnare chimica in tedesco;
- e) organizzare moduli in Internet a gruppi: una possibilità può essere quella di fare degli incontri chat o forum in Internet dove un insegnante inglese di fisica, per esempio, interagisce con degli studenti stranieri con esperimenti e relazioni in inglese;
- f) risorse personali dei docenti: ci può essere l'insegnante di disciplina che conosce la lingua straniera e che può con il supporto di quello di lingua creare dei moduli autonomi in lingua straniera; oppure ci può essere il docente di lingua straniera che è in grado di lavorare in una disciplina chiedendo l'aiuto e qualche consiglio all'insegnante della disciplina.

Per fare questo, è necessario stabilire un livello di competenza sia della lingua straniera sia

della disciplina che un insegnante debba avere. E' auspicabile che tale livello possa venire

anche certificato attraverso una specie di portfolio del docente.

Risulta fondamentale considerare anche il peso della lingua straniera: si tratterà di un insegnamento monolingue dove la lingua straniera verrà utilizzata per il 100%, oppure di un insegnamento bilingue dove avremo la predominanza di una lingua 75%, oppure alla pari 50%, o verranno scelte altre soluzioni.

Gli aspetti organizzativi-metodologici

Ci sono altri aspetti che devono essere considerati che riguardano l'organizzazione e la metodologia del progetto.

Per quanto riguarda la struttura didattica si considererà la modalità più adatta all'insegnamento:

- a) un *insegnamento collaborativo* tra il docente della disciplina e quello della lingua nella programmazione e nella formulazione dei moduli e delle unità didattiche;
- b) *co-presenza* dei due insegnanti;
- c) insegnamento *indipendente*.

Inoltre sarà da decidere se il gruppo classe sarà anagrafico oppure per competenza linguistica.

Altra cosa da decidere è il modello operativo: come verrà strutturato il modulo tematico, l'unità didattica, la lezione.

Si prenderà in esame anche la organizzazione didattica: ci saranno lezioni frontali, solo frontali, a gruppi, a coppie, individuale, si utilizzerà il cooperative learning o altre strategie per fare in modo che l'insegnamento sia più efficace.

Sarà anche da decidere come sarà l'alternanza della lingua madre con la lingua straniera tra docenti e studenti: in caso di co-presenza bisogna decidere se un insegnante parla in italiano e l'altro in lingua straniera oppure se sono intercambiabili i loro ruoli; in caso di non co-presenza è da decidere se c'è una alternanza a seconda dei giorni di lezione, al tipo di lezione, oppure se c'è una mescolanza e lo stesso vale per l'uso della lingua straniera e della lingua madre da parte degli studenti.

Il programma

In base al programma verranno fatte delle scelte per il curriculum del modulo: si prenderanno in considerazione diversi parametr. Tali parametri sono:

- Area curricolare/extracurricolare
- Tema/argomenti
- Obiettivi
- Livello di conoscenza

- Abilità e competenze attivate
- Vocabolario di base
- Materiali
- Attività da proporre
- Forme di valutazione
- Tempo complessivo

Scheda dei criteri di scelta per un progetto CLIL

Checklist delle variabili per una progettualità CLIL			
Denominazione della scuola _____			
Tipologia di scuola _____			
E-mail _____			
A- MOTIVAZIONE DI BASE			
Dimensione culturale	sì	no	in che modo

Dimensione ambientale	sì	no	in che modo

Dimensione linguistica	sì	no	in che modo

Dimensione contenuto	sì	no	in che modo

Dimensione cognitiva	sì	no	in che modo

B- IL CONTESTO			
<i>Ambiente esterno</i>			
Socio-culturale	sì	no	in che modo

Socio-linguistico	sì	no	in che modo

Socio-economico	sì	no	in che modo

Socio-politico	sì	no	in che modo

perché? _____

D- ASPETTI ORGANIZZATIVI METODOLOGICI

Struttura didattica

Insegnamento collaborativo sì no perché?

Insegnamento in co-presenza sì no perché?

Insegnamento indipendente sì no perché?

Osservazioni sulle modalità di insegnamento

Gruppo classe anagrafico / gruppo per competenza _____

Perché? _____

Modello operativo

Modulo tematico / unità didattica/lezione

Perché? _____

Organizzazione didattica

Frontale/individuale/a coppie / a gruppi _____

Osservazioni sulle modalità utilizzate _____

C'è alternanza L1/L2? sì no
in che modo? _____

Insegnanti:

Studenti: _____

SCHEMA CLIL

Denominazione e Tipologia della scuola	
Caratteristiche dell'Indirizzo della classe CLIL	Tipologia Sperimentazione
Caratteristiche della classe CLIL	Composizione Livelli generali di conoscenza Livelli generali di apprendimento Stili di apprendimento Stili di relazione
Motivazioni base del progetto CLIL	Cognitivo-strumentali Affettivo-motivazionali
Organizzazione strutturale del progetto CLIL	Collocazione nel P.O.F. Modalità di realizzazione
Tempi e durata	Tempi di progettazione Tempi di realizzazione Durata complessiva:
Risorse	Interne Esterne

IL MODELLO OPERATIVO CLIL

Il docente di LS che vuole iniziare un percorso innovativo in ambiente CLIL, dovrà senza dubbio affrontare situazioni nuove e dovrà risolvere problemi che coinvolgono anche il docente della materia non linguistica.

Soprattutto all'inizio, quando il percorso CLIL non è esteso per tutta la durata del corso e viene ad essere delimitato nel tempo, è necessario operare una scelta idonea in base agli studenti e all'insegnamento, in modo da rispettare le varie esigenze e la scelta potrebbe essere fatta attraverso un modulo tematico.

Nel nostro modello operativo sarà importante mettere in evidenza quale sia il percorso che vogliamo scegliere per la nostra progettazione e poi vedere quali siano i fattori che devono essere presi in considerazione.

La modularità rappresenta un nuovo modo di organizzazione dei contenuti disciplinari. Ciascun modulo, costituito da varie unità didattiche, è un insieme organico in sé compiuto, che si ricollega agli altri moduli senza un rigido ordine gerarchico. Ciò consente di attuare approfondimenti e collegamenti inter/pluridisciplinari, anche con compresenza di insegnanti di discipline diverse o per gruppi classe. Ogni modulo esplicita contenuti, prerequisiti, obiettivi e competenze e si conclude con prove di verifica

L'elaborazione di un *modulo* nella pianificazione curricolare di un percorso CLIL parte con *l'identificazione degli obiettivi* sia dei *contenuti sia linguistici* oltre alle caratteristiche già evidenziate nei criteri di un modello.

L'insegnante di lingua straniera che lavora in parallelo/compresenza rispetto al collega della materia non linguistica dovrà formulare una *programmazione individuale* perché specifica ed anche *in comune* con lo stesso collega. Tale programmazione sarà in comune per incorporare nel syllabo della lingua straniera elementi linguistici prioritari e/o compatibili della disciplina.

La programmazione continuerà anche in itinere per rispondere alle esigenze di apprendimento che si vengono a presentare.

La programmazione è sicuramente uno dei momenti fondamentali dell'attività dei docenti per una organizzazione efficace del proprio lavoro. Il piano di programmazione contiene l'indicazione dei contenuti disciplinari e dei tempi di attuazione di ogni unità didattica/modulo, evidenzia i pre-requisiti, stabilisce gli obiettivi cognitivi e le abilità di studio che lo studente deve aver raggiunto alla fine di ogni segmento di lavoro.

Possiamo riassumere che nel caso di una programmazione CLIL entrambi i docenti (quello della lingua straniera e quello della materia non linguistica):

- selezionano i nuclei fondamentali delle proprie discipline;
- stabiliscono gli obiettivi del corso/modulo/unità
- prevedono possibilità di cambiamenti in itinere (flessibilità)
- formulano il piano di lavoro in comune sulla base delle proprie competenze
- prevedono le difficoltà

Per l'elaborazione di un modulo per un percorso CLIL si prenderanno in considerazione e si specificheranno diversi elementi e variabili:

- classe (tipo di scuola, numero allievi, lingua straniera e competenza della lingua straniera degli allievi, ecc.)
- pre-requisiti (se necessari)
- l'ambito/ gli ambiti disciplinari
- argomento/argomenti
- l'articolazione del modulo (numero, durata, unità, ecc.)
- tipo di collaborazione tra l'insegnante di lingua straniera e quello della materia non linguistica (compresenza, in sinergia, altre modalità)
- obiettivi e competenze da sviluppare (che cosa lo studente deve *sapere* e *sapere fare* rispetto al contenuto: conoscenze/concetti)
- lessico di base (il lessico chiave, fondamentale)
- processi cognitivi coinvolti (osservare, sintetizzare, illustrare, definire, valutare, ecc.)
- le abilità linguistiche coinvolte (leggere, scrivere, parlare, ascoltare, quali?, non necessariamente devono essere tutte)
- le abilità di studio coinvolte (prendere appunti, riassumere, ecc.)
- metodologia: organizzazione didattica (frontale, individuale, gruppi, coppie) e l'uso della lingua straniera rispetto alla lingua madre (alternanza, concomitanza, separazione)
- i testi e i materiali (di base, integrativi)
- proposte di attività-compiti (disponibili, da integrare, ecc.)
- modalità di valutazione (il contenuto, la lingua straniera, entrambe, come, alla fine di un modulo, unità, lezione, ecc.)

**Apprendimento integrato di lingua e contenuto
(*Content and Language Integrated Learning - CLIL*)
nella scuola in Europa**

L'aumento della mobilità e della cooperazione in Europa rende indispensabile la buona conoscenza di più lingue. Nell'ottica di permettere a tutti di acquisire delle buone competenze linguistiche, i decisori politici nazionali ed europei si interrogano su quale sia il modo migliore per farlo a scuola. Studi specifici sono, infatti, in corso con l'obiettivo di individuare le metodologie più efficaci.

Per questo motivo Eurydice si è interessata all'apprendimento integrato di lingua e contenuto (*Content and Language Integrated Learning - CLIL*), un approccio innovativo attualmente al centro di molte sperimentazioni in Europa. Nell'insegnamento CLIL, alcune materie del curriculum vengono insegnate, al di fuori dei corsi di lingua, in una lingua diversa da quella di insegnamento.

Questa nuova pubblicazione, elaborata con il sostegno della Commissione europea, analizza il CLIL nell'istruzione primaria e secondaria.

**La maggior parte dei paesi offrono l'insegnamento di tipo
CLIL**

Le prime esperienze nell'ambito del CLIL erano generalmente associate a situazioni particolari, come l'esistenza di più lingue ufficiali di stato, regionali o minoritarie, o a lingue parlate in aree di frontiera. In Lussemburgo e a Malta, questo tipo di insegnamento, che è normalmente praticato in tutte le scuole, è stato introdotto nel 19° secolo. Tuttavia, in Europa è stato adottato come parte integrante dell'insegnamento delle lingue straniere a partire dagli anni 90.

Nella maggior parte dei paesi europei, l'insegnamento CLIL fa parte dell'istruzione ordinaria dei livelli primario e secondario. In una decina di paesi sono attualmente in corso progetti pilota. Nella Comunità fiamminga del Belgio e in Lituania, l'insegnamento CLIL è proposto soltanto all'interno di progetti pilota, mentre in sei paesi non è presente⁽¹²⁾.

⁽¹²⁾ Danimarca, Grecia, Cipro, Liechtenstein, Portogallo e Islanda.

Lingue veicolari di status diversi

Nella grande maggioranza dei paesi in cui è presente l'insegnamento CLIL, le lingue veicolari sono sia lingue straniere, sia lingue regionali e/o minoritarie o addirittura una seconda lingua di stato. Le lingue straniere più insegnate attraverso questo metodo sono l'inglese, il francese e il tedesco, come del resto accade anche nel caso dei corsi di lingua convenzionali. Sette paesi offrono la possibilità di un insegnamento trilingue che combina una o più lingue nazionali con lingue straniere⁽¹³⁾, o la lingua nazionale con una lingua straniera e una lingua minoritaria⁽¹⁴⁾.

Le statistiche nazionali dimostrano che una percentuale oscillante fra il 3 e il 30% degli alunni usufruisce di questo tipo di insegnamento. Il più alto tasso di partecipazione riguarda l'insegnamento CLIL in una lingua regionale.

Nella maggior parte dei casi, l'insegnamento veicolare è aperto a tutti gli alunni. Tuttavia, qualche paese ha stabilito dei criteri di ammissione e i requisiti possono essere riferiti a conoscenze generali, a conoscenze approfondite della lingua o a una combinazione di entrambi i casi.

L'insegnamento veicolare è applicabile a qualsiasi materia

Le scuole dei livelli primario e secondario sono generalmente libere di scegliere una o più materie da insegnare in una lingua diversa dalla normale lingua di insegnamento. Nell'istruzione secondaria, una dozzina di paesi preferiscono utilizzare l'insegnamento veicolare per insegnare le scienze o le scienze sociali. Nella metà di essi, la scelta si estende alle materie artistiche e all'educazione fisica. Data l'ampia autonomia lasciata alle scuole sull'offerta del CLIL, le ore di insegnamento a esso destinate variano molto da un caso all'altro.

Nella metà dei paesi, i risultati degli alunni che seguono l'insegnamento veicolare vengono valutati a livello di istruzione secondaria. La valutazione delle conoscenze nella materia insegnata viene generalmente effettuata nella lingua veicolare e porta al conseguimento di un certificato speciale. In alcuni paesi esistono accordi bilaterali che permettono, agli studenti in possesso di questo certificato, di iscriversi a università all'estero senza dover sostenere l'esame di lingua.

Nei Paesi Bassi, la rete di scuole che offre l'insegnamento veicolare ha stabilito un suo piano di qualità e conferisce un certificato ufficiale alle scuole che soddisfano determinati requisiti.

⁽¹³⁾ Spagna, Lettonia e Lussemburgo.

⁽¹⁴⁾ Estonia, Lettonia, Paesi Bassi, Austria e Svezia.

Una grande sfida: formare gli insegnanti a questa metodologia

L'insegnamento CLIL attraverso una lingua straniera richiede una serie di competenze didattiche fra cui la conoscenza della materia insegnata, la conoscenza della lingua veicolare, e le competenze per insegnare una materia attraverso una lingua diversa da quelle utilizzata per insegnare nel curriculum ordinario. Undici paesi offrono la formazione per l'insegnamento CLIL all'interno della formazione iniziale degli insegnanti ⁽¹⁵⁾. In Germania e in Francia, sono state istituite qualifiche supplementari per insegnare una materia attraverso una lingua straniera, ma ancora non sono diventate obbligatorie.

In genere gli insegnanti sono specialisti di una o più materie non linguistiche, o di una materia non linguistica e di una lingua⁽¹⁶⁾. Se sono richieste speciali qualifiche per insegnare attraverso il CLIL, la valutazione verte, nella maggior parte dei casi, sulla ottima conoscenza della lingua veicolare. Alcune scuole assumono persone madrelingua, sulla base di accordi bilaterali o di iniziative ben precise.

La ricerca finora svolta considera il CLIL un metodo promettente per permettere agli alunni di ottenere una ottima conoscenza delle lingue straniere. Il principale ostacolo alla sua diffusione è la carenza di insegnanti adeguatamente qualificati. Devono essere superate anche altre difficoltà, come la limitata disponibilità di materiali didattici adeguati e, in alcuni paesi, leggi molto restrittive sulla scelta della lingua di insegnamento.

⁽¹⁵⁾ Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Spagna, Francia, Lettonia, Austria, Polonia, Finlandia, Svezia e Regno Unito (Inghilterra).

⁽¹⁶⁾ Ciò avviene principalmente in Germania, Ungheria, Austria e Norvegia.

Apprendimento integrato di lingua e contenuto
(*Content and Language Integrated Learning - CLIL*) a scuola
in Europa

Titolo della pubblicaazione:	Apprendimento integrato di lingua e contenuto (<i>Content and Language Integrated Learning - CLIL</i>) a scuola in Europa
Serie:	Indagine
Editore:	Eurydice
Data di pubblicazione:	Gennaio 2006
Versioni linguistiche:	Inglese e francese
Indirizzo Internet:	http://www.eurydice.org/Documents/CLIL/en/FrameSet.htm

Le descrizioni nazionali sono state curate dalle unità nazionali della rete Eurydice sulla base di una comune guida dei contenuti. Sono disponibili sul sito di Eurydice al seguente indirizzo: http://www.eurydice.org/Documents/CLIL/en/frameset_CLILND.html. Le informazioni si riferiscono all'anno scolastico 2004/05 e riguardano principalmente i livelli di istruzione primario e secondario. Queste descrizioni hanno costituito la base per la preparazione dell'analisi comparativa elaborata dall'unità europea di Eurydice. Questa pubblicazione è stata finanziata dalla Direzione generale istruzione e cultura della Commissione europea.

Apprendimento integrato di lingua e contenuto (*Content and Language Integrated Learning - CLIL*) a scuola in Europa

Figura 1.1

Status dell'insegnamento CLIL nell'istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3), 2004/05

Figura 1.3

Status delle lingue veicolari utilizzate per l'insegnamento CLIL nell'istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3), 2004/05

Figura 4.1

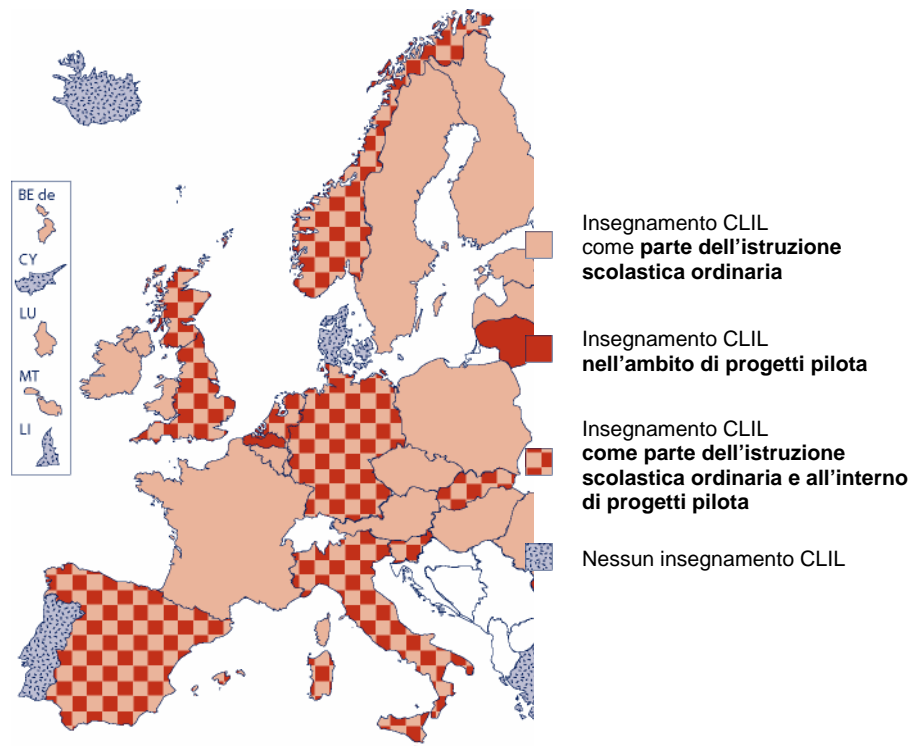
Qualifiche richieste per insegnare attraverso il CLIL nell'istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3), 2004/05

Figura 5.1

Ostacoli alla diffusione dell'insegnamento CLIL nelle lingue veicolari nell'istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3), 2004/05

NB: la numerazione è quella utilizzata all'interno dell'indagine e corrisponde ai diagrammi presentati.

Figura 1.1. Status dell'insegnamento CLIL nell'istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3), 2004/05.



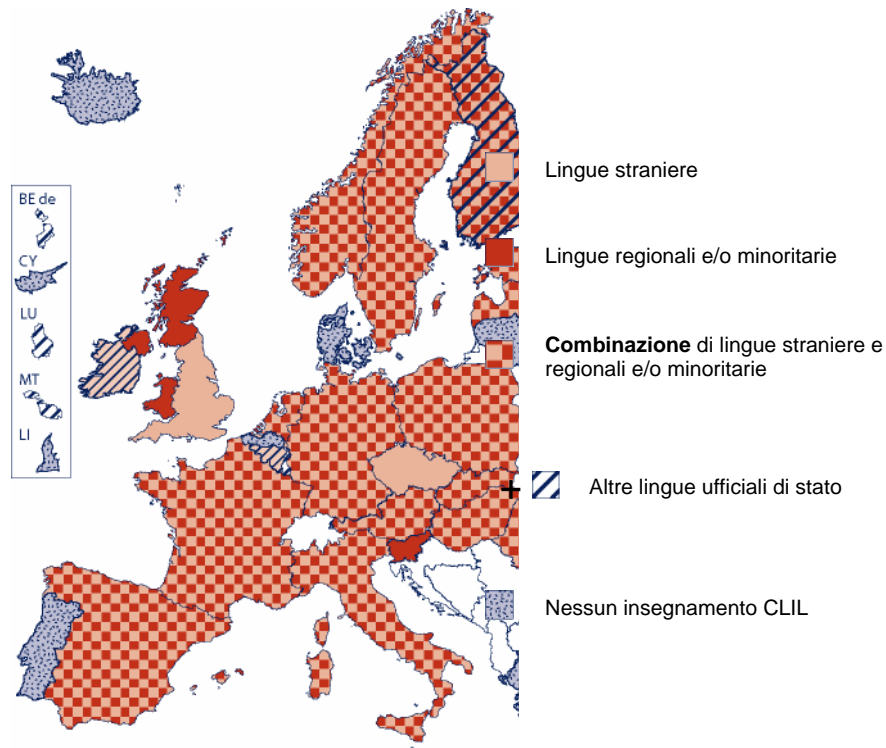
Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Non sono qui presi in considerazione i programmi di sostegno per bambini la cui lingua materna non coincide con la lingua di insegnamento, e che offrono un insegnamento in due lingue con l'obiettivo primario di assicurare loro una migliore integrazione all'interno del sistema educativo ordinario. Sono escluse anche le scuole internazionali. Questa figura si limita alle scuole finanziate e amministrare dalle autorità pubbliche. Tuttavia, per quanto riguarda Belgio, Irlanda e Pesi Bassi, le scuole private sovvenzionate vengono prese in considerazione.

L'insegnamento CLIL come parte dell'offerta scolastica ordinaria: offerta pienamente integrata in uno o più livelli del sistema educativo e non limitata nel tempo.

Figura 1.3. Status delle lingue veicolari utilizzate per l'insegnamento CLIL nell'istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3), 2004/05



Fonte: Eurydice.

Note aggiuntive

Belgio: esistono tre lingue nazionali (fiammingo, francese e tedesco). In Belgio sono presenti quattro regioni linguistiche, e cioè la regione di lingua francese, la regione di lingua fiamminga, la regione bilingue (francese/fiammingo) di Bruxelles capitale e la regione di lingua tedesca. In base alla legge sulle lingue adottata nel 1963 e a un decreto approvato nella Comunità tedesca nel 2004, le lingue di insegnamento devono essere il fiammingo nella Comunità fiamminga, il francese nella Comunità francese e il tedesco nella Comunità tedesca. Tuttavia, in alcuni comuni a statuto speciale presenti nelle Comunità francese e fiamminga, così come nella Comunità tedesca, in certi casi, l'istruzione primaria può essere offerta in un'altra lingua nazionale.

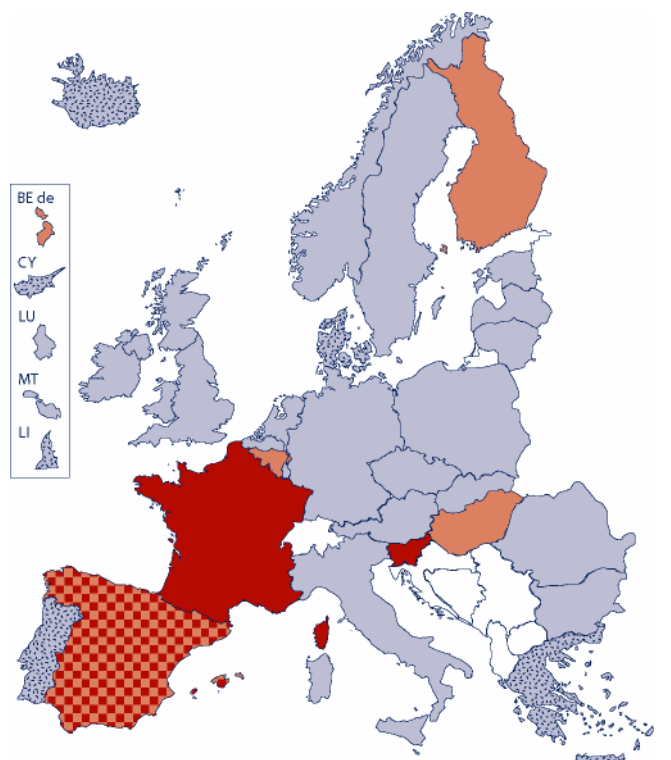
Spagna: in base alla Costituzione spagnola del 1978, la lingua ufficiale di stato è lo spagnolo e, quindi, tutti i cittadini spagnoli sono obbligati a conoscerla e hanno il diritto di utilizzarla. Alcune Comunità autonome hanno una seconda lingua ufficiale; nello specifico il catalano, il galiziano, il valenziano e il basco sono riconosciute come lingue coufficiali.

Austria: a Vienna esiste, in 20 scuole primarie e secondarie, un'alternativa che combina l'offerta di due lingue di insegnamento (considerate allo stesso livello) e di una lingua straniera .

Regno Unito (Galles): una legge del 1993 ha imposto al settore pubblico di considerare di pari livello il gallese e l'inglese nella vita pubblica.

Liechtenstein: l'offerta di insegnamento CLIL è disponibile nel terzo anno dell'istruzione primaria, ma su base molto limitata.

Figura 4.1. Qualifiche richieste per insegnare attraverso il CLIL nell'istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3), 2004/05



Fonte: Eurydice.

■ Qualifiche di base di un insegnante pienamente qualificato

Qualifiche di base di un insegnante pienamente qualificato + certificazioni aggiuntive per l'insegnamento CLIL avente come lingua veicolare:

■ una lingua straniera

■ una lingua regionale o minoritaria

■ nessun insegnamento CLIL

Note aggiuntive

Belgio: esistono tre lingue nazionali (fiammingo, francese e tedesco). In Belgio sono presenti quattro regioni linguistiche, e cioè la regione di lingua francese, la regione di lingua fiamminga, la regione bilingue (francese/fiammingo) di Bruxelles capitale e la regione di lingua tedesca. In base alla legge sulle lingue adottata nel 1963 e a un decreto approvato nella Comunità tedesca nel 2004, le lingue di insegnamento devono essere il fiammingo nella Comunità fiamminga, il francese nella Comunità francese e il tedesco nella Comunità tedesca. Tuttavia, in alcuni

comuni a statuto speciale presenti nelle Comunità francese e fiamminga, così come nella Comunità tedesca, in certi casi, l'istruzione primaria può essere offerta in un'altra lingua nazionale.

Belgio (B fr): le lingue veicolari sono il fiammingo e il tedesco, due delle tre lingue nazionali del Belgio, insieme all'inglese.

Belgio (B de): la lingua veicolare è il francese, una delle tre lingue nazionali del Belgio.

Estonia: nelle scuole per le minoranze russe, dove l'estone è la lingua veicolare, gli insegnanti devono avere delle qualifiche specifiche che ne attestino la conoscenza.

Spagna: le informazioni si riferiscono soltanto ai tipi di insegnamento CLIL esistenti nelle Comunità autonome che hanno partecipato alla raccolta dei dati.

Lettonia: nelle scuole per le minoranze etniche, dove il lettone è la lingua veicolare, gli insegnanti devono avere un certificato specifico, che ne attesti la loro conoscenza, corrispondente al livello C1 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa.

Liechtenstein: l'insegnamento CLIL è disponibile nel terzo anno dell'istruzione primaria, ma su base molto limitata.

Nota esplicativa

Qualifica: diploma o certificato rilasciato da un istituto di formazione e/o dalle autorità educative a livello centrale o superiore, che riconosce ufficialmente le competenze e le conoscenze dell'intestatario.

Certificazioni aggiuntive: tutti i diplomi/certificati o indicazioni speciali che si aggiungono alle qualifiche di base richieste per essere reclutati come insegnanti pienamente qualificati.

Figura 5.1. Ostacoli alla diffusione dell'insegnamento CLIL nelle lingue veicolari nell'istruzione primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3), 2004/05

	BE fr	BE de	BE nl	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Leggi restrittive			●												●		
Carenza di insegnanti qualificati	●			●			●		●			●	●	●	●		
Mancanza di materiali didattici adeguati						●											
Costi elevati				●	●				●								

	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK-ENG	UK-SCT	IS	LI	NO	BG	RO
Leggi restrittive		●														
Carenza di insegnanti qualificati		●		●					●		●	●		●		
Mancanza di materiali didattici adeguati		●												●		
Costi elevati			●	●												

Nessun insegnamento CLIL
 Insegnamento CLIL offerto regolarmente
 Soltanto progetti pilota

Fonte: Eurydice.

Note aggiuntive

Spagna: le informazioni presentate riguardano unicamente i tipi di insegnamento CLIL esistenti nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta dei dati.

Regno Unito (E/W/NI): non esistono barriere strutturali che impediscano alle scuole di offrire un insegnamento CLIL nelle lingue straniere, se le scuole desiderano farlo. In Inghilterra, questo tipo di insegnamento è offerto da un numero molto esiguo di scuole che beneficiano dell'adeguata expertise, mentre non risultano esserci, per il momento, rapporti su tale offerta né in Galles né in Irlanda del Nord.

Liechtenstein: l'insegnamento CLIL è disponibile nel terzo anno dell'istruzione primaria, ma su base molto limitata.

Uno strumento per migliorare il processo di apprendimento

di Alessandra Mochi, Unità italiana Eurydice, Indire

All' Expo dell'Educazione e Lavoro di Milano un interessante convegno su Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuto

La conoscenza delle culture dei paesi che compongono l'Europa sta alla base della costruzione della cittadinanza europea e passa inevitabilmente per l'apprendimento delle lingue parlate nell'Unione. L'obiettivo di insegnare/apprendere almeno due lingue straniere in tutte le scuole d'Europa era già stato fissato nel Libro Bianco della commissione europea "Insegnare e apprendere, verso la società conoscitiva" (Bruxelles, 1995), mentre riferimenti certi per l'insegnamento delle lingue e descrizioni delle competenze linguistiche riferite ai livelli riconosciuti in Europa sono contenuti nel Quadro Comune Europeo di Riferimento, predisposto dal Consiglio di Cooperazione Culturale del Consiglio d'Europa.

L'Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuto (Content and Language Integrated Learning, CLIL), che permette agli allievi di imparare una o due materie in una o due lingue straniere, può svolgere un ruolo decisivo nella realizzazione degli obiettivi dell'Unione Europea sull'apprendimento delle lingue.



Questo argomento è stato oggetto di un'interessante conferenza intitolata "CLIL una proposta per l'insegnamento delle lingue" organizzata in occasione dell'Expo dell'Educazione e del Lavoro, prima "Mostra dell'istruzione, formazione, università e ricerca, servizi al lavoro, capitale umano", tenutasi a Milano dal 27 al 30 aprile.

La conferenza, che ha visto intervenire rappresentanti degli IRRE Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, ha messo in luce come tale metodo possa offrire agli allievi l'opportunità di sperimentare subito le nuove competenze linguistiche acquisite, anziché dedicarsi all'apprendimento prima e passare alla pratica poi.

Dalla conferenza è emerso che è possibile insegnare una lingua straniera a qualunque livello, fin dalla scuola primaria, se vengono utilizzate attività adeguate, e che in gran parte ciò dipende dal livello di "contestualizzazione" di queste attività.

E' emerso che studiare una disciplina in lingua straniera può rafforzare tanto l'apprendimento linguistico quanto quello disciplinare, e l'apprendimento tout court.

Soprattutto le materie scientifiche si prestano a questo tipo di approccio perché sono più facilmente "contestualizzabili", essendo associate all'osservazione diretta dei fenomeni, e possono quindi inserirsi nel contesto di concrete esperienze realizzate a tutti i livelli scolastici. Ciò permette di affrontare contenuti complessi anche con una limitata conoscenza della lingua e quindi far studiare le lingue ad un più ampio numero di allievi. In genere, l'insegnante della materia lavora in stretta collaborazione con un insegnante di lingua anche se con ruoli ben diversi: di definizione di contenuti, esperienze e compiti l'uno, di mediazione, cioè di riformulazione dei contenuti in base alla natura del compito, l'altro.

L'Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuto risulta essere una risposta valida a un bisogno europeo sempre più forte e per questo sarà oggetto di uno studio specifico che verrà condotto dalla rete Eurydice - data di pubblicazione autunno del 2005 - con l'obiettivo di far luce su questo tipo di offerta educativa ormai molto diffusa nelle scuole d'Europa.

(Immagine tratta dall'archivio Dia di Indire)

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE Bruxelles,

24.07.2003

Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica

Piano d'azione 2004 – 2006

INTRODUZIONE

L'Europa è in procinto di diventare, senza spargimento di sangue, una grande famiglia; si tratta di un vero cambiamento continente dei valori umanistici ... della libertà, della solidarietà e soprattutto della diversità, il che implica il rispetto per le lingue, la cultura e le tradizioni altrui.

(Dichiarazione di Laeken)

1. Premessa

I popoli d'Europa stanno costruendo una singola Unione a partire da un gran numero di nazioni, comunità, culture e gruppi linguistici diversi; un'Unione fondata sullo scambio paritetico di idee e tradizioni e imperniata sulla reciproca accettazione di genti con un passato diverso, ma un futuro comune. Tra non molto, l'Unione europea procederà al più grande allargamento della sua storia. La nuova Unione conterà 450 milioni di Europei di diversa estrazione etnica, culturale e linguistica. Sarà più importante che mai che i cittadini abbiano le capacità necessarie per capire i loro vicini e comunicare con loro.

Costruire una casa comune nella quale vivere, lavorare e commerciare tutti insieme significa acquisire le competenze per comunicare efficacemente e per capirsi meglio. Imparare e parlare altre lingue ci incoraggia ad aprirci di più agli altri, alla loro cultura e alla loro mentalità.

L'Unione europea è cresciuta a partire dalla libera circolazione dei suoi cittadini, [dei beni,] dei capitali e dei servizi. I cittadini dotati di buone competenze linguistiche possono sfruttare meglio la libertà di lavorare o di studiare in un altro Stato membro.

Nel contesto della Strategia di rinnovamento economico, sociale e ambientale lanciata a Lisbona nel marzo del 2000, l'Unione va sviluppando una società fondata sulla conoscenza quale elemento chiave del cammino verso l'obiettivo di diventare l'economia della conoscenza più competitiva del mondo entro la fine del decennio. L'apprendimento di altre lingue contribuisce ad avvicinare questo obiettivo migliorando le competenze cognitive di chi impara e rafforzando la sua padronanza della lingua materna, anche sotto il profilo della lettura e della scrittura.

In questo stesso contesto, la Commissione si adopera per sviluppare le competenze e lo spirito imprenditoriale dei cittadini dell'Unione Europea (per esempio, attraverso la *Carta europea delle piccole imprese*, approvata dal Consiglio europeo di Santa Maria da Feira (Portogallo) il 18-19 giugno 2000, e il *Libro Verde sull'imprenditorialità*). Questi obiettivi saranno più

facilmente raggiunti se ci sarà un'efficace opera di promozione dell'apprendimento delle lingue nell'Unione europea, che fornisca ai cittadini e alle imprese europee le competenze interculturali e linguistiche necessarie per poter operare in modo efficace sul mercato globale.

Anche molte altre politiche perseguite a livello europeo potrebbero trarre vantaggio da un miglioramento delle competenze linguistiche dei cittadini.

In breve, la capacità di capire e di comunicare in altre lingue è una competenza fondamentale per tutti i cittadini europei.

La diffusione delle competenze linguistiche nei diversi paesi e gruppi sociali è tutt'altro che uniforme. La gamma delle lingue straniere parlate dagli Europei è piuttosto ristretta e si limita sostanzialmente all'inglese, al francese, al tedesco e allo spagnolo. Imparare una *lingua franca* non è di per sé sufficiente. Ogni cittadino europeo dovrebbe essere in grado di comunicare a un buon livello in almeno due altre lingue oltre alla lingua materna. Certo, è un obiettivo ambizioso, ma i progressi già realizzati da vari Stati membri dimostrano che è perfettamente raggiungibile.

L'Anno europeo delle Lingue 2001 ha mostrato in quanti modi si possano promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica. Nel marzo del 2002, i Capi di Stato e di Governo riuniti a Barcellona hanno riconosciuto la necessità di un'azione comunitaria e nazionale volta a migliorare l'apprendimento delle lingue e hanno chiesto di portare avanti l'azione intesa a migliorare la padronanza delle competenze di base tramite l'insegnamento di almeno due lingue straniere fin dall'infanzia.

La risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2001 chiedeva che fossero adottate misure intese a promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica. Il 14 febbraio 2002, il Consiglio "Istruzione" invitava gli Stati membri ad adottare provvedimenti concreti per favorire la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue, e la Commissione europea a formulare proposte in questi settori.

Il presente piano d'azione è la risposta della Commissione europea a tale richiesta. Esso andrebbe letto in combinazione con il documento di consultazione "*Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica*" che illustra la filosofia della Commissione europea e il contesto in cui si collocano le azioni proposte.

2. Il processo di consultazione

Per elaborare il presente piano d'azione, la Commissione europea ha lanciato una vasta consultazione tra le altre istituzioni europee, i ministeri nazionali interessati, un'ampia gamma d'organizzazioni rappresentative della società civile e il grande pubblico. Il documento di consultazione è stato reso accessibile on-line in tutte le lingue dell'Unione europea. Questa consultazione ha permesso di raccogliere più di 300 risposte articolate e si è

conclusa il 10 aprile 2003 a Bruxelles con una conferenza a cui hanno partecipato numerosi rappresentanti della società civile.

La Commissione europea ringrazia tutte le organizzazioni e le persone che hanno dedicato una parte del proprio tempo a formulare osservazioni e proposte. Una relazione completa sul processo di consultazione e una sintesi dei risultati, oltre agli atti della conferenza, saranno pubblicati separatamente sul server Europa.

In generale, le risposte degli intervenuti approvano le grandi linee dell'analisi della situazione attuale fatta dalla Commissione e le sue proposte per il futuro. C'è intesa, ad esempio, sull'opportunità di estendere a tutti i cittadini europei i vantaggi del multilinguismo, attraverso l'apprendimento delle lingue per tutta la vita, a partire dalla prima infanzia. Il principio che imparare l'inglese non basta e che devono essere disponibili corsi per un gran numero di lingue ha riscosso il consenso generale. Si è sottolineata l'utilità dei programmi a livello nazionale ed europeo che promuovono la mobilità degli insegnanti e degli studenti di lingue e altre forme di contatto tra i cittadini. Ampio consenso ha riscosso anche la proposta di migliorare la qualità dell'insegnamento delle lingue. Molti hanno giudicato necessario migliorare l'efficacia dei meccanismi che garantiscano la trasparenza nella certificazione linguistica. Si sono inoltre sottolineate le possibilità di rendere più "favorevoli alle lingue" le città e i comuni europei, di sfruttare di più i sottotitoli per l'apprendimento delle lingue, e l'importanza di sostenere le comunità linguistiche dette "regionali" e "minoritarie". Molti intervenuti hanno convenuto sulla necessità che ciascun paese proceda a uno studio delle proprie esigenze linguistiche e definisca una propria politica in questo ambito. Dal processo di consultazione è emerso un ampio consenso circa la necessità d'intraprendere nuove iniziative per migliorare l'apprendimento delle lingue e promuovere la diversità linguistica in Europa. Nel presente piano d'azione si è tenuto conto dei pareri formulati dai partecipanti al dibattito.

3. Una responsabilità comune

Per loro natura, l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica sono questioni che possono essere affrontate in diversi modi a diversi livelli.

Il ruolo delle autorità nazionali, regionali e locali

La responsabilità principale di dare attuazione a questo nuovo impulso verso l'apprendimento delle lingue, alla luce delle situazioni e delle politiche locali nel quadro degli obiettivi globali europei incombe alle autorità degli Stati membri.

Il Consiglio d'Europa incoraggia i suoi Stati membri a riflettere su tali responsabilità realizzando un "audit linguistico", in vista della formulazione di politiche per l'insegnamento delle lingue coerenti con la logica della

promozione dell'integrazione sociale e dello sviluppo della cittadinanza democratica in Europa.

Nel quadro del loro impegno per gli *Obiettivi concreti futuri dei sistemi d'istruzione e formazione*, gli Stati membri hanno concordato obiettivi comuni da realizzare fissando indicatori e punti di riferimento, scambiando buone pratiche ed effettuando valutazioni comparative. Il miglioramento delle competenze linguistiche figura tra le priorità individuate. Sarà dunque nell'ambito di questo programma di lavoro, tramite il quale gli Stati membri convengono di progredire assieme nello sviluppo degli aspetti chiave delle politiche e delle pratiche nel campo delle lingue, che si inquadreranno numerose azioni che dovranno essere realizzate a livello degli Stati membri per promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica.

Il ruolo dell'Unione europea

Il ruolo dell'Unione europea in questo campo non consiste nel sostituirsi agli Stati membri,

bensì nel sostenere e integrare la loro azione. Il suo compito consiste nell'aiutarli a sviluppare un'istruzione e una formazione professionale di qualità tramite la cooperazione e gli scambi e nel promuovere uno sviluppo delle questioni che possono essere affrontate meglio a livello comunitario. Il quesito principale del processo di consultazione era pertanto il seguente: "come potrà la Commissione europea stimolare e completare l'azione ad altri livelli?" I principali strumenti di cui dispone l'Unione in questo campo sono i suoi programmi di finanziamento, e in particolare quelli nei campi dell'istruzione, della formazione e della cultura. I programmi Socrates e Leonardo da Vinci investono complessivamente oltre 30 milioni di euro all'anno in azioni specificamente finalizzate all'apprendimento delle lingue.

Negli anni 2000 - 2002, il programma Socrates ha finanziato:

- 1.601 progetti congiunti in campo linguistico con la partecipazione di 58.500 allievi e 6.500 insegnanti;
- 2.440 assistentati linguistici;
- 16.563 sussidi di formazione continua per insegnanti di lingue straniere;
- 18 progetti per la messa a punto di strumenti e corsi di formazione per insegnanti di lingua straniera;
- corsi di preparazione linguistica intensiva nelle lingue meno diffuse e meno insegnate ad uso di 3.632 studenti della formazione superiore;
- 38 partenariati e 12 progetti di cooperazione per promuovere l'insegnamento delle lingue agli adulti;
- 33 progetti per la messa a punto di nuovi strumenti di apprendimento o di verifica della conoscenza delle lingue e

- 15 progetti di sensibilizzazione dei cittadini ai vantaggi dell'apprendimento delle lingue e di ravvicinamento delle opportunità d'apprendimento ai cittadini.

Nello stesso periodo, nel quadro del programma Leonardo da Vinci sono stati finanziati:

- 750 periodi di formazione continua all'estero per insegnanti di lingua straniera;
- 56 progetti di messa a punto di strumenti di apprendimento delle lingue per la formazione professionale e sul lavoro;
- 5 progetti per la messa a punto di metodi di convalida delle competenze linguistiche;
- 4 audit linguistici nelle imprese;
- 120.000 tirocini, scambi e visite di studio all'estero per personale in formazione.

I programmi, che hanno permesso a molte centinaia di migliaia di allievi, tirocinanti, insegnanti e formatori di rafforzare le loro conoscenze linguistiche o di acquisirne di nuove e che hanno finanziato la messa a punto di strategie, metodi e materiali innovativi per l'insegnamento delle lingue, sono attualmente in fase di revisione. Una valutazione generale approfondita di questi programmi è attualmente in corso, e un esame specifico del loro impatto sulla promozione dell'apprendimento delle lingue si concluderà entro la fine del 2003. La Commissione europea farà in modo che la promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica conservi la stessa importanza nei programmi successivi. Gli Stati membri sono inoltre incoraggiati a sfruttare le opportunità offerte da altri programmi europei, dal Fondo sociale europeo e dalla Banca europea per gli investimenti per finanziare nuove iniziative nel campo dell'apprendimento delle lingue.

Sarebbe tuttavia illusorio, e sbagliato, credere che i programmi europei possano sostenere l'onore principale della promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica: le risorse loro assegnate, infatti, non potranno mai sostituire l'investimento diretto a livello nazionale, regionale e locale, ad esempio nelle infrastrutture didattiche, in classi delle giuste dimensioni, nella formazione degli insegnanti o negli scambi internazionali.

4. Il piano d'azione

Il presente documento si suddivide in due parti principali.

La parte 1 illustra il contesto e i principali obiettivi strategici da perseguire.

Il documento di consultazione individua tre vasti settori in cui occorre adottare misure adeguate: estendere a tutti i cittadini i vantaggi della formazione linguistica per tutta la vita, migliorare l'insegnamento delle lingue e creare un ambiente più favorevole alle lingue. Il piano d'azione si articola attorno a questi tre temi e per comodità di riferimento utilizza gli

stessi titoli. È evidente che non tutti gli obiettivi generali fissati nella parte 1 potranno essere realizzati in tutti gli Stati membri entro i termini previsti dal piano d'azione.

La parte 2 formula proposte concrete per ottenere miglioramenti tangibili a breve termine. Essa propone una serie di iniziative da adottarsi a livello europeo nel periodo 2004–2006 allo scopo di sostenere le azioni intraprese dalle autorità locali, regionali e nazionali. Per la realizzazione delle misure è prevista l'utilizzazione delle risorse disponibili nel quadro dei programmi e delle attività comunitarie attuali; nessuna di esse richiede stanziamenti supplementari da parte della Commissione. Nel loro insieme, le misure proposte e quelle adottate dagli Stati membri possono consentire un notevole passo avanti nella promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica. Nel 2007 la Commissione esaminerà le iniziative prese a tutti i livelli e riferirà nel merito al Parlamento europeo e al Consiglio.

PARTE 1

I. L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA

L'obiettivo chiave di questa parte del documento consiste nell'estendere a tutti i cittadini i vantaggi dell'apprendimento delle lingue. Le conoscenze linguistiche sono infatti parte integrante delle competenze fondamentali che ogni cittadino deve avere ai fini della formazione, dell'occupazione, degli scambi culturali e della realizzazione personale. L'apprendimento delle lingue è un'attività che dura tutta la vita.

1. 'La lingua materna più altre due lingue': iniziare fin da piccoli

Assicurare l'efficacia dell'apprendimento linguistico fin dalla scuola materna e primaria è una priorità per gli Stati membri, in quanto è a questo stadio della vita che una persona sviluppa il proprio modo di concepire le altre lingue e le altre culture e che si gettano le basi per il successivo apprendimento delle lingue. Il Consiglio europeo di Barcellona ha sollecitato "ulteriori azioni ... [per] migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere fin dall'infanzia". Per rispettare tale impegno, gran parte degli Stati membri dovranno aumentare significativamente i loro investimenti in questo settore. Perché i vantaggi dell'apprendimento precoce delle lingue - che comprendono una migliore padronanza della lingua materna - si concretizzino, occorre che gli insegnanti siano specificamente formati per insegnare ai bambini, che il numero degli alunni in una classe sia sufficientemente limitato per garantire l'efficacia dell'insegnamento, che sia disponibile materiale pedagogico appropriato e che le lingue straniere occupino una parte adeguata del programma didattico. Le iniziative intese a rendere l'apprendimento delle lingue disponibile ad allievi sempre più

giovani presuppongono l'assegnazione di risorse adeguate, comprese risorse per la formazione degli insegnanti.

I piccoli allievi prendono coscienza dei propri valori e delle proprie influenze culturali ed imparano ad apprezzare le altre culture, aprendosi ed interessandosi maggiormente agli altri.

Se tutti gli allievi imparano la stessa lingua, però, questo effetto positivo è limitato. Ai piccoli allievi va pertanto offerta tutta una gamma di lingue diverse. I genitori ed il corpo insegnante devono essere meglio informati dei vantaggi di questo approccio precoce e dei criteri che *dovrebbero ispirare la scelta della prima lingua straniera del bambino.* (> Azioni I.1.1 – I.1.5)

2. L'apprendimento delle lingue nell'istruzione e nella formazione secondaria

Nell'istruzione o nella formazione secondaria, i giovani completano l'acquisizione del nucleo basilare di conoscenze che utilizzeranno nell'apprendimento delle lingue nell'intero arco della vita.

Gli Stati membri concordano che gli allievi dovrebbero padroneggiare almeno due lingue straniere e sottolineano la necessità che essi siano dotati di un'efficace capacità comunicativa, vale a dire competenze attive piuttosto che una conoscenza passiva. L'obiettivo non è parlare correntemente una lingua come una persona di madrelingua, bensì di raggiungere una capacità adeguata di leggere, ascoltare, scrivere e parlare due lingue straniere, che si combini con competenze interculturali e con la capacità di imparare delle lingue, autonomamente o con l'ausilio di un insegnante.

Gli assistenti di lingua, come quelli finanziati dall'azione Comenius del programma Socrates, possono migliorare le competenze dei giovani insegnanti di lingue e allo stesso tempo contribuire a modernizzare i corsi di lingue ed avere un impatto su tutta la scuola, in particolare dstando l'interesse nei confronti dell'insegnamento delle lingue meno diffuse e meno insegnate. Tutte le scuole secondarie dovrebbero pertanto essere incoraggiate ad accogliere personale proveniente da altre comunità linguistiche, quali gli assistenti di lingue o i professori invitati. Nelle regioni di frontiera linguistica, le possibilità di contatto tra gli alunni e gli insegnanti di comunità linguistiche confinanti sono ancora più numerose.

I progetti linguistici organizzati tra istituti scolastici nel quadro di Socrates / Comenius, in cui collaborano allo stesso progetto due classi di paesi diversi e che si concludono con scambi di classi, offrono ai giovani allievi opportunità concrete di utilizzare le loro conoscenze linguistiche nei contatti con i coetanei. Tutti gli allievi dovrebbero poter partecipare a un *progetto e a una visita di scambio linguistico di questo tipo.* (> Azioni I.2.1 – I.2.3)

L'Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuto (*Content and language integrated learning*, CLIL), in cui gli allievi imparano una materia in una lingua straniera, può svolgere un ruolo decisivo nella realizzazione degli

obiettivi dell'Unione europea in termini di apprendimento delle lingue. Tale metodo può infatti offrire agli allievi concrete opportunità di mettere subito in pratica le nuove competenze linguistiche acquisite, anziché dedicarsi prima all'apprendimento e poi passare alla pratica. Il metodo offre la possibilità di studiare le lingue ad una più vasta gamma di allievi, stimolando la fiducia in se stessi dei giovani studenti e di chi non ha ottenuto buoni risultati nell'apprendimento linguistico formale organizzato nell'ambito del sistema generale. L'integrazione di contenuto e lingua mette i giovani in contatto con le lingue senza richiedere più ore di lezione, la qual cosa può risultare particolarmente interessante nel quadro della formazione professionale. La presenza di insegnanti qualificati la cui lingua materna è la lingua veicolare può facilitare l'introduzione *dei metodi CLIL in un istituto d'insegnamento*. (> Azioni I.2.4 – I.2.7)

3. L'apprendimento delle lingue nell'istruzione superiore

Gli istituti d'insegnamento superiore svolgono un ruolo chiave nella promozione del multilinguismo a livello di comunità e di singolo individuo. Va sostenuta ogni proposta che preveda l'attuazione da parte di ciascuna università di una politica linguistica coerente in cui sia chiarito il suo ruolo nella promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica, sia tra gli studenti, sia più in generale nel territorio. La tendenza ultimamente diffusasi in alcuni paesi non anglofoni di impartire le lezioni in inglese può avere conseguenze imprevedute sulla vitalità della lingua nazionale. Le università dovranno pertanto inserire nelle loro politiche linguistiche azioni esplicite per promuovere le lingue nazionali o regionali. Tutti gli studenti dovrebbero studiare all'estero, preferibilmente in una lingua straniera, per almeno un trimestre, e conseguire un diploma in lingue riconosciuto come parte integrante del *loro corso di studi universitari*. (> Azione I.3.1)

4. L'apprendimento delle lingue tra gli adulti

Ogni adulto dovrebbe essere incoraggiato a continuare l'apprendimento delle lingue straniere, e a tal fine occorrerebbe mettere a disposizione infrastrutture adeguate. I lavoratori dovrebbero avere la possibilità di migliorare le competenze linguistiche utili allo svolgimento del loro lavoro. Occasioni ideali per familiarizzarsi con altre lingue e culture possono rivelarsi attività culturali incentrate sulla musica, la letteratura o i film stranieri, vacanze all'estero, gemellaggi di città o comuni e il servizio volontario all'estero. (> Azione I.4.1)

5. Studenti di lingue con esigenze speciali

L'apprendimento delle lingue riguarda tutti. Solo un'esigua minoranza di persone ha caratteristiche fisiche, mentali o d'altro genere tali da rendere

loro impossibile tale apprendimento. Negli istituti d'istruzione e di formazione generale è sempre più frequente l'inserimento di allievi con esigenze speciali di varia natura; in taluni casi però tali allievi sono ancora esclusi dai corsi di lingue. È possibile perfezionare ulteriormente le buone pratiche in materia d'insegnamento delle lingue ad allievi con speciali bisogni ed occorre mettere a punto nuovi metodi e sistemi d'insegnamento destinati a tale categoria di persone. (> *Azione I.5.1*)

6. Varietà linguistica

Promuovere la diversità linguistica significa incoraggiare attivamente l'insegnamento e l'apprendimento della gamma più ampia possibile di lingue nelle nostre scuole, università, centri d'istruzione per adulti ed imprese. In generale, le lingue proposte dovrebbero comprendere le lingue europee minori al pari delle principali, le lingue regionali, minoritarie e le lingue delle comunità migranti, nonché quelle con lo statuto di lingua nazionale e le lingue dei nostri più importanti partner commerciali di tutto il mondo. L'imminente allargamento dell'Unione europea apporterà un'abbondanza di lingue appartenenti a varie famiglie linguistiche; occorrerà uno sforzo speciale per far sì che le lingue dei nuovi Stati membri 10 siano oggetto di un più ampio apprendimento negli altri paesi. Gli *Stati membri* hanno la grande opportunità di promuovere per primi l'insegnamento e l'apprendimento di un numero di lingue maggiore rispetto a quello attuale.

II. MIGLIORARE L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE

1. Una scuola aperta all'insegnamento delle lingue

È importante che le scuole e gli istituti di formazione adottino un approccio integrato nei confronti dell'insegnamento delle lingue, che stabilisca adeguate connessioni fra i rispettivi insegnamenti di "lingua materna", lingua "straniera", lingua di insegnamento e lingue delle comunità migranti; queste strategie aiuteranno i bambini a sviluppare tutte le loro capacità comunicative. In tale contesto possono assumere particolare valore i metodi basati sulla comprensione multilingue, che incoraggiano gli allievi a prendere coscienza delle analogie tra le diverse lingue, la qual cosa costituisce la base di sviluppo del plurilinguismo ricettivo. (> *Azione II.1.1*)

2. L'aula di lingue

Si concorda in generale che i programmi Socrates e Leonardo da Vinci hanno favorito la messa a punto di numerosi strumenti utili per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere. È necessario diffondere la conoscenza di tali prodotti in particolare tra moltiplicatori chiave quali gli insegnanti, i formatori, i capi d'istituto e gli ispettori. (> *Azioni II.2.1 – II.2.2*)

Una notevole opportunità di contatto tra gli allievi di altre comunità linguistiche è offerta dai metodi di apprendimento per via elettronica (*e-learning*) basati sui gemellaggi tra istituti scolastici tramite Internet e sull'utilizzo a scopo didattico delle TIC per l'apprendimento. Occorre far sì che tali metodi favoriscano l'apprendimento di una grande varietà di lingue.

3. *La formazione dell'insegnante di lingue*

Gli insegnanti di lingue possono svolgere un ruolo determinante nella costruzione di un'Europa multilingue. Più degli insegnanti di altre materie, infatti essi sono chiamati ad illustrare i valori europei di apertura agli altri, di accettazione delle differenze e di volontà di comunicare.

È importante che gli insegnanti di lingue siano sufficientemente esperti nell'uso della lingua straniera e nella comprensione della cultura ad essa associata. Tutti gli insegnanti di una lingua straniera dovrebbero aver trascorso un discreto periodo nel paese in cui si parla tale lingua ed avere la possibilità di aggiornare regolarmente le loro conoscenze.

Vi è tuttavia una notevole disparità nei modi di formazione e non tutti i docenti hanno

soggiornato o studiato nel paese del quale insegnano la lingua. Se la formazione iniziale e

continua degli insegnanti di una lingua straniera è di competenza degli Stati membri, i

programmi Socrates e Leonardo da Vinci possono completare tali azioni laddove vi sia valore aggiunto su scala europea.

Un insegnamento efficace delle lingue richiede competenze e risorse personali considerevoli. La formazione iniziale dovrebbe dotare gli insegnanti di un kit di strumenti di base a livello pratico e tecnico, tramite la formazione in aula. Gli insegnanti devono poter contare sui suggerimenti di mentori qualificati ed aggiornare regolarmente le loro competenze linguistiche e pedagogiche tramite le opportunità loro offerte, tra cui *e-learning* e l'apprendimento a distanza.

Gli insegnanti di lingue possono spesso sentirsi isolati e non sono al corrente delle nuove metodologie che potrebbero migliorare il loro lavoro. Essi possono inoltre non aver accesso ad adeguate reti di aiuto professionale ed è pertanto importante facilitare loro i contatti e creare reti efficaci tra tali insegnanti a livello regionale, nazionale ed europeo.

È necessario un maggior impegno per far sì che i risultati della ricerca in materia di didattica

linguistica, ed esempi di buone pratiche e innovazioni di successo, siano diffusi tra coloro che possono farne uso. Finora il ruolo chiave svolto dai formatori degli insegnanti di lingue, dagli ispettori dell'insegnamento delle lingue straniere e da altri professionisti nel promuovere le *buone pratiche non ha riscosso l'attenzione che merita.* (> *Azioni II.3.1 – II.3.2*)

4. *L'offerta di insegnanti di lingue*

Alcuni Stati membri devono far fronte alla scarsa disponibilità d'insegnanti di lingue in possesso dei necessari titoli. Le carenze possono essere generalizzate o riguardare in particolare alcune lingue o alcuni tipi d'istruzione o di formazione e vanno affrontate e risolte con misure sostenibili. È possibile inoltre promuovere gli scambi di professori tra Stati membri, come insegnanti della loro lingua materna, di un'altra lingua o di un'altra materia nella lingua materna. Le regioni di frontiera in particolare dispongono di numerose possibilità di lanciare iniziative in tale ambito, associando lingue dei paesi confinanti.

È stato raccomandato che gli Stati membri⁷ eliminino ogni ostacolo giuridico e amministrativo alla mobilità degli insegnanti. Occorrerà dunque verificare i progressi fatti in *tal senso*. (> Azioni II.4.1 – II.4.2)

5. *Formazione degli insegnanti di altre materie*

La maggior parte degli allievi e delle persone in formazione potrebbe seguire almeno una parte del programma di studi in una lingua straniera. Sempre più docenti dovrebbero essere in grado di insegnare la loro materia o le loro materie in almeno una lingua straniera; a tal fine gli insegnanti in formazione dovranno studiare le lingue in concomitanza con la loro materia di specializzazione ed intraprendere una parte dei loro studi all'estero.

6. *Verifica delle competenze linguistiche*

Il Capi di Stato e di Governo riuniti a Barcellona nel marzo 2002 hanno preso atto che non esistono dati sulle reali competenze linguistiche dei cittadini ed hanno chiesto d'istituire un indicatore di competenza linguistica europeo. Tale indicatore fornirà preziose informazioni ai responsabili dei sistemi d'istruzione e di formazione. La Commissione presenterà prossimamente proposte relative alla progettazione e alla periodica realizzazione di un test delle competenze linguistiche al fine di raccogliere dati finalizzati alla creazione di un nuovo indicatore europeo di competenza linguistica.

Altrettanto importante, però, è dare una risposta alle esigenze di informazione degli studenti di lingue, dei loro datori di lavoro, dei loro insegnanti e dei loro istituti d'istruzione e di formazione. In Europa esiste una molteplicità di test e certificati delle competenze linguistiche, nel quadro dei sistemi formali d'istruzione e di formazione e al di fuori di tali sistemi. Non tutti i test servono allo stesso scopo o sono costruiti con lo stesso grado di rigore. Tali differenze rendono difficile il raffronto delle competenze

linguistiche tra le persone: non è facile infatti per il datore di lavoro o per l'istituto scolastico accertare l'effettiva conoscenza pratica della lingua da parte della persona in possesso di un simile attestato. Ciò riduce la trasferibilità dei risultati degli esami di lingue e può ostacolare la libera circolazione dei lavoratori e degli studenti negli Stati membri.

Le scale di riferimento comuni stabilite dal *Quadro europeo comune di riferimento per le lingue* del Consiglio d'Europa forniscono una valida base per i programmi intesi a descrivere le competenze linguistiche delle persone in maniera obiettiva, pratica, trasparente e trasferibile. Sono necessari meccanismi efficaci per disciplinare l'utilizzo di tali scale da parte degli organismi esaminatori. Gli insegnanti e i responsabili della verifica delle competenze linguistiche necessitano di un'adeguata formazione nell'applicazione pratica del Quadro comune di riferimento. Un prezioso contributo potrebbe venire da reti europee di esperti del settore attraverso lo scambio di buone pratiche in tale ambito.

Il Portfolio europeo delle lingue può aiutare i cittadini a valutare e a sfruttare al meglio le

proprie competenze linguistiche, comunque le abbiano acquisite, e a continuare a studiare le

lingue straniere da soli. (> Azioni II.6.1– II.6.4)

III. CREARE UN AMBIENTE FAVOREVOLE ALLE LINGUE

L'apprendimento delle lingue riguarda tutti i cittadini, per tutta la vita. Ogni casa, ogni strada, ogni biblioteca o centro culturale, ogni istituto scolastico o di formazione e in ogni impresa sono posti in cui occorre essere consapevoli delle altre lingue, sentirle parlare, insegnarle e impararle.

Regioni, città e villaggi d'Europa dovranno diventare degli ambienti più favorevoli alle lingue, in cui siano pienamente rispettate le esigenze dei parlanti di tutte le lingue, nei quali sfruttare al meglio l'attuale diversità di lingue e culture e vi è una forte domanda e una consistente offerta di opportunità di imparare le lingue.

La Commissione europea ritiene che i principali settori d'azione a livello europeo siano l'incoraggiamento di un atteggiamento basato sull'inclusione in campo linguistico, la creazione di comunità più aperte alle diverse lingue, il miglioramento dell'offerta di occasioni di apprendimento delle lingue e del loro utilizzo.

1. Un approccio integrato alla diversità linguistica

La diversità linguistica è uno dei tratti caratteristici dell'Unione europea. Il rispetto della diversità delle lingue comunitarie costituisce un principio fondatore dell'Unione europea. I programmi generali europei nel campo dell'istruzione, della formazione e della cultura sono già accessibili a tutte le comunità linguistiche, sia quelle 'ufficiali', sia quelle regionali, minoritarie,

delle comunità migranti o della lingua dei segni¹⁰. I programmi Socrates e Leonardo da Vinci, e quelli che li seguiranno, possono fare di più per la promozione della diversità linguistica finanziando progetti intesi a sensibilizzare i cittadini alle lingue cosiddette ‘regionali’ e ‘minoritarie’, nonché alle lingue parlate dalle comunità migranti e ad incoraggiarli allo studio di queste lingue, a migliorare la qualità dell’insegnamento di queste lingue e a facilitare l’accesso alle possibilità di apprendimento delle stesse; a incoraggiare la produzione, l’adattamento e lo scambio di materiali di studio e lo scambio di informazioni e buone pratiche in tale ambito. Anche le azioni comunitarie in altri campi possono contribuire di più in questo senso.

A più lunga scadenza, tutti i relativi programmi comunitari e i Fondi strutturali dovrebbero prevedere un maggiore sostegno alla diversità linguistica, fra l’altro alle lingue regionali e minoritarie, qualora si ritenga opportuno avviare azioni specifiche in tal senso.

Le autorità nazionali e regionali sono incoraggiate a prestare particolare attenzione a misure intese a favorire le comunità linguistiche il cui numero di parlanti diminuisce da una generazione all’altra, in conformità con i principi della *Carta europea delle lingue regionali e minoritarie*. (> Azioni III.1.1 – III.1.3)

2. Creare comunità favorevoli alle lingue

Ogni comunità in Europa può diventare più favorevole alle lingue sfruttando meglio le opportunità di contatto con altre lingue e culture, contribuendo quindi a migliorare la consapevolezza e l’apprendimento delle lingue. È nell’interesse dell’Unione basarsi sull’esperienza e sulle competenze dei suoi molti cittadini bilingui o trilingui e dei residenti temporanei, come ad esempio gli studenti Erasmus. I cittadini che utilizzano un’unica lingua hanno infatti molto da imparare da loro. Le autorità pubbliche possono utilizzare al meglio le loro competenze nelle scuole, nei centri d’istruzione per gli adulti, negli istituti culturali e nei luoghi di lavoro.

Alcune ricerche rivelano che l’utilizzo di sottotitoli nei film e in televisione può incoraggiare e facilitare l’apprendimento delle lingue. Si potrebbero sfruttare le potenzialità dei mezzi di informazione - compresi nuovi media come il DVD - per creare ambienti più favorevoli alle lingue, esponendo sistematicamente i cittadini ad altre lingue e culture. Per promuovere l’apprendimento delle lingue potranno pertanto essere sfruttate le potenzialità di un uso più esteso dei sottotitoli.

Con la crescente diffusione dell’accesso a Internet, emergono le sue grandi potenzialità per l’apprendimento delle lingue. Moduli di apprendimento linguistico sul Web possono integrare il lavoro dell’insegnante o essere utilizzati per lo studio

autonomo. Internet presenta l'ulteriore vantaggio di facilitare i contatti fra i parlanti - e i discenti - di una gamma molto vasta di lingue.

I programmi locali d'apprendimento delle lingue possono essere incentrati su progetti legati al turismo, ad attività transfrontaliere e a programmi di gemellaggio di città, offrendo così ai

cittadini la possibilità di studiare la lingua dei paesi confinanti o delle città gemellate e

incentivandoli a farlo. (> Azioni III.2.1 – III.2.2)

3. Migliorare l'offerta e la fruizione dell'apprendimento delle lingue.

È essenziale migliorare la fruizione delle opportunità di apprendimento delle lingue tramite attività permanenti di sensibilizzazione ai benefici che l'apprendimento di una lingua comporta e portando le risorse linguistiche alla portata di coloro che ne hanno bisogno. L'iniziativa del Consiglio d'Europa della *Giornata europea delle lingue* può servire a motivare i cittadini allo studio di altre lingue.

Anche altre iniziative comunitarie, quali ad esempio il *Label europeo per i progetti innovativi nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue* hanno un importante ruolo da svolgere evidenziando progetti locali, regionali o nazionali che hanno individuato metodi creativi per migliorare la qualità dell'insegnamento delle lingue.

Le autorità locali, regionali e nazionali hanno il compito di mettere a disposizione infrastrutture per l'insegnamento e i corsi di lingue. All'interno e all'esterno dei sistemi formali la domanda è tuttora in larga parte insoddisfatta, non soltanto per quanto riguarda i corsi di lingue, ma anche le informazioni e le consulenze al riguardo. Si richiedono strutture appropriate per sensibilizzare le persone di tutte le età all'apprendimento delle lingue, per guidarle nei loro primi passi e per consentire loro un facile accesso alle diverse attività di apprendimento. Saranno probabilmente necessari degli investimenti per la messa a disposizione di nuove risorse, anche se si potranno trarre notevoli benefici da un miglior uso delle risorse già disponibili e del personale delle scuole, delle università, delle biblioteche, delle reti locali e dei centri di formazione per gli adulti.(> *Azioni III.3.1 – III.3.3*)

IV UNA STRUTTURA ADEGUATA AI FUTURI SVILUPPI

La promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica implica un concreto investimento ed un serio impegno da parte delle autorità pubbliche a livello locale, regionale e nazionale, nonché a livello europeo. Tali autorità non sono tuttavia isolate nella loro azione e ciascuna può trarre insegnamento dall'esperienza delle altre. La realizzazione degli obiettivi del presente piano d'azione sarà facilitata da strutture che favoriscano decisioni

informate in materia di apprendimento delle lingue e di diversità linguistica (> *azioni IV.1.1 –IV.1.6*), un più efficace ed efficiente scambio d'informazioni e di idee tra gli esperti (> *azioniIV.2.1 – IV.2.2*) e chiare procedure di follow-up del piano d'azione stesso.(> *Azioni IV.3.1 –IV.3.3*)

PARTE 2:

AZIONI PROPOSTE PER IL 2004 - 2006

Si ribadisce che la realizzazione della maggior parte delle azioni volte ad estendere a tutti i cittadini i vantaggi dell'apprendimento delle lingue nell'intero arco della vita, a migliorare la qualità dell'insegnamento delle lingue e a creare un ambiente più favorevole alle lingue dovrà essere sostenuta soprattutto dagli Stati membri.

Ogni Stato membro parte da una posizione diversa per quanto riguarda ad esempio,

- la diffusione delle competenze linguistiche nella popolazione ed il grado d'apertura di questa nei confronti dell'idea dell'apprendimento delle lingue per tutta la vita;

- la quantità e la qualità delle strutture fisiche e virtuali disponibili per l'apprendimento delle lingue negli ambienti formali ed informali;
- il numero e le qualifiche degli insegnanti di lingue specializzati nell'insegnamento primario, secondario, professionale e superiore, nonché nel campo dell'istruzione degli adulti;
- il grado d'autonomia degli istituti d'insegnamento;
- la flessibilità dei programmi didattici;
- la regolamentazione dell'impiego degli insegnanti provenienti dall'estero;
- l'investimento annuo pro capite per promuovere l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere e la diversità linguistica, nonché per formare i professori di lingue straniere e - le strutture disponibili per la formazione standard e il sostegno (*mentoring*) agli insegnanti di lingua straniera.

Ogni Stato membro deve prendere in considerazione questi fattori ed altri elementi pertinenti per stabilire il proprio programma d'azione, che può comprendere attività da realizzarsi nel contesto del processo inerente agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione. Gli Stati membri saranno invitati a presentare una relazione sulle azioni intraprese nel 2007. Questa parte si concentra pertanto sulle proposte d'azione a livello europeo che integreranno le iniziative dei singoli Stati membri.

I. APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA

0 Aspetti generali

I.0.1 Chi beneficia di un sussidio di mobilità nel quadro dei programmi Socrates e Leonardo da Vinci può ricevere un finanziamento per

seguire una formazione nella lingua del paese d'accoglienza prima della partenza.

Gli interessati saranno incoraggiati a sfruttare maggiormente tale possibilità, che potrà essere eventualmente resa obbligatoria in futuro in tutti i casi in cui il beneficiario non parli la lingua del paese d'accoglienza.

2005 e oltre

1. 'Lingua materna più due altre lingue': imparare fin dalla più tenera età

Nell'assolvere al proprio impegno d'insegnare almeno due lingue straniere fin dall'infanzia, gli *Stati membri* dovrebbero verificare se occorre adeguare i programmi didattici del ciclo primario, e se si sono prese disposizioni adeguate per formare ed impiegare altro personale docente specializzato e altre risorse per l'insegnamento e l'apprendimento nelle scuole primarie e preprimarie.

I.1.1 Si finanzia uno studio sui principi pedagogici generali sui quali si basa l'insegnamento delle lingue e delle culture straniere agli allievi più giovani.

2005 (Bando di gara 2004)

I.1.2 Si darà la massima diffusione possibile, anche tra i genitori, alle informazioni relative ai vantaggi di un apprendimento precoce delle lingue e della diversità linguistica.

2005

I.1.3 Una conferenza europea informerà i responsabili delle decisioni nel settore dell'istruzione sui più recenti progressi in materia di apprendimento delle lingue estere, allo scopo di creare una rete di professionisti del settore.

2006

I.1.4 L'azione Lingua 2 del programma Socrates finanzia una serie di progetti transnazionali intesi a creare materiale pedagogico per insegnare la sensibilizzazione alle lingue e le lingue straniere diverse dalle lingue franche agli allievi delle scuole primarie e preprimarie. La Commissione proporrà che venga modificato di conseguenza l'invito generale a presentare proposte nel quadro di Socrates nel 2004.

2006

I.1.5 I servizi della Commissione e le agenzie nazionali faranno in modo d'incentivare il ricorso agli assistenti linguistici, in particolare al fine di sostenere l'insegnamento delle lingue nel ciclo primario.

2005 – 2006

2. L'apprendimento delle lingue nell'istruzione e nella formazione a livello secondario

I.2.1 I progetti linguistici tra istituti scolastici Comenius 1.2 consentono agli allievi di una classe di partecipare ad un progetto comune insieme

agli allievi della classe di un altro paese. Tali progetti prevedono scambi tra le classi, migliorando in tal modo le conoscenze linguistiche degli alunni.

La percentuale indicativa del finanziamento Comenius 1 destinata a tali progetti sarà portata al 25% e i servizi della Commissione e le agenzie nazionali favoriranno ulteriormente l'utilizzo di tali risorse.

2005 e 2006

I.2.2 Si lancerà uno studio sulle competenze linguistiche ed interculturali relative ad ogni fase nella scuola dell'obbligo o della formazione.

2006 (Bando di gara 2005)

I.2.3 I servizi della Commissione e le agenzie nazionali incoraggeranno un maggiore utilizzo delle risorse attualmente disponibili nel quadro dell'azione 2 Socrates Comenius al fine di sviluppare materiali e moduli di formazione intesi a promuovere metodi fondati sulla comprensione multilingue nel quadro di corsi di lingua materna e di lingua straniera.

2005

Promuovere l'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL)

I.2.4 L'azione lingua 2 del programma Socrates finanzia una serie di progetti transnazionali per l'elaborazione e la diffusione di nuove metodologie specifiche d'insegnamento di talune materie tramite lingue diverse dalle lingue franche. La Commissione proporrà di modificare di conseguenza l'invito generale a presentare proposte di Socrates nel 2004.

2005

I.2.5 La Commissione proporrà che l'invito generale a presentare proposte nel quadro di Socrates pubblicato nel 2004 (azione 1 di Socrates Comenius: progetti scolastici) sia modificato in modo da intensificare il sostegno alle scuole che intendono adottare un metodo fondato sull'apprendimento integrato di lingua e contenuto. Si incoraggeranno in particolare scambi di insegnanti tra scuole gemellate.

2005 – 2006

I.2.6 Si organizzerà una conferenza europea per responsabili politici ed ispettori per il lancio di un nuovo studio sui vantaggi dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto.

2004

I.2.7 L'Unità europea Eurydice raccoglierà e diffonderà informazioni sulla disponibilità delle offerte d'apprendimento integrato di lingua e contenuto nei sistemi europei di istruzione e formazione, in base alla raccolta dei dati disponibili dalla sua rete. 2005

3. *Apprendimento delle lingue nell'istruzione superiore*

I.3.1 I corsi intensivi di preparazione linguistica del programma Socrates sono corsi specializzati nelle lingue meno diffuse e meno insegnate ("MODIME") dei paesi partecipanti al programma Socrates. Tali corsi permettono agli studenti di Erasmus di studiare la lingua del paese ospitante prima d'iniziare il periodo di studi Erasmus.

I servizi della Commissione e le agenzie nazionali coopereranno fattivamente con le università alla ricerca di modalità per incoraggiare maggiormente gli studenti di Erasmus ad approfittare di tali corsi, prefiggendosi l'obiettivo di una partecipazione del 10% degli studenti Erasmus destinati ai paesi "MODIME" entro il 2006.

2005 – 2006

4. *Lo studio delle lingue per gli adulti*

I.4.1 Sul server Europa sarà creato un portale web che darà facile accesso alle informazioni destinate al grande pubblico (ad es., riguardo all'apprendimento delle lingue e alla diversità linguistica, alle lingue parlate in Europa, alle motivazioni dello studio delle lingue) e ai professionisti delle lingue (ad es., fonti d'informazione e moduli di formazione degli insegnanti on-line).

Il portale sarà oggetto di una vasta campagna d'informazione.

2006 (*Bando di gara 2005*)

5. *Studenti di lingue con esigenze speciali*

I.5.1 I servizi della Commissione raccoglieranno e diffonderanno informazioni relative alle buone pratiche in materia d'insegnamento delle lingue straniere ad allievi con speciali bisogni, per quanto riguarda in particolare l'organizzazione dei programmi didattici e dei sistemi d'insegnamento.

2006

6. *Varietà linguistica*

Gli *Stati membri* dovrebbero fornire ai genitori informazioni adeguate sulla scelta della prima lingua straniera dei loro figli, e fare in modo che i programmi didattici incorporino la necessaria flessibilità onde consentire l'insegnamento di una vasta gamma di lingue.

II. MIGLIORARE L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE

1. *Una scuola favorevole alle lingue*

II.1.1 I servizi della Commissione e le agenzie nazionali si adopereranno per incentivare la partecipazione ai progetti di sviluppo scolastico (azione 1 di Socrates Comenius) il cui obiettivo è di

elaborare e mettere in atto politiche linguistiche integrate nelle scuole primarie, secondarie e professionali.

2005 – 2006

2. *L'aula di lingue*

II.2.1 I servizi della Commissione e le agenzie nazionali si impegneranno per aumentare l'utilizzo dei prodotti linguistici messi a punto nel quadro dei programmi Socrates e Leonardo da Vinci da parte degli insegnanti, dei formatori e degli allievi.

2005 – 2006

II.2.2 L'azione di gemellaggio elettronico prevista dal programma di *e-learning* consentirà a tutte le scuole europee di stabilire partenariati pedagogici con altre scuole in altre parti d'Europa per promuovere l'apprendimento delle lingue e il dialogo interculturale e favorirà la consapevolezza di un modello di società europea multilingue e pluriculturale.

3. *Formazione degli insegnanti di lingue*

In questo campo, gli *Stati membri* hanno il compito delicato di assicurare che tutti gli insegnanti di lingue straniere:

- abbiano seguito una formazione iniziale adeguata, comprendente anche una formazione pratica nel campo della pedagogia delle lingue straniere, abbiano già vissuto nel paese del quale insegnano la lingua e
- abbiano periodicamente accesso retribuito alla formazione in servizio.

Si rammenta agli *Stati membri* che la risoluzione del Consiglio del 14 febbraio 2002 li invitava ad incoraggiare i futuri professori di lingua ad approfittare dei relativi programmi europei per effettuare parte dei loro studi in un paese o in una regione del paese la cui lingua ufficiale è quella essi intendono insegnare.

II.3.1 I servizi della Commissione e le agenzie nazionali organizzeranno campagne mirate al fine di diffondere informazioni riguardanti i piani di mobilità previsti dai programmi Socrates e Leonardo da Vinci per i professori di lingua e i loro formatori, per intensificare la partecipazione a tali azioni nel 2005 e 2006.

La parte di finanziamento assegnata a tali progetti nel quadro del programma Socrates Comenius 2 sarà elevata al 25% dello stanziamento complessivo del programma.

2004

II.3.2 È previsto il finanziamento di uno studio inteso a identificare le competenze pedagogiche e linguistiche fondamentali di

cui devono disporre oggigiorno i professori di lingue e proporre un quadro per la valutazione di tali competenze.

2005 (*Bando di gara 2004*)

4. *Offerta di insegnanti di lingue*

In questo campo, gli *Stati membri* sono in particolare tenuti ad eliminare ogni ostacolo amministrativo o giuridico all'impiego di professori di lingua straniera provenienti da altri Stati membri.

II.4.1 In seguito al suo recente studio sugli ostacoli alla mobilità degli insegnanti nell'Unione, la Commissione finanzia un'analisi più dettagliata e specifica degli ostacoli alla mobilità dei professori di lingua, comprendente un'indagine sulle loro impressioni e sui loro atteggiamenti e delle raccomandazioni agli Stati membri.

2005 (*Bando di gara 2004*)

II.4.2 Si organizzerà un convegno sul tema dell'offerta di professori di lingue qualificati in Europa.

2006

5. *Formazione degli insegnanti di altre discipline (cfr. CLIL)*

6. *Valutazione delle competenze linguistiche*

In tale contesto, gli *Stati membri* sono stati invitati dalla risoluzione del Consiglio del 14 febbraio 2002 a istituire, sulla base del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue elaborato dal Consiglio d'Europa, sistemi che consentano di convalidare le competenze linguistiche, nonché a stimolare la cooperazione europea al fine di promuovere la trasparenza delle qualifiche e la garanzia della qualità dell'insegnamento delle lingue.

II.6.1 Un test delle competenze linguistiche sarà messo a punto e somministrato in tutta l'Unione europea a campioni di studenti alla fine del ciclo d'insegnamento obbligatorio, per la raccolta di dati destinati al nuovo indicatore europeo delle competenze linguistiche.

2005 – 2006 (*Bando di gara 2003/4*)

II.6.2 I servizi della Commissione faranno un bilancio dei vantaggi dell'inserimento della valutazione delle competenze linguistiche nella dichiarazione di Copenaghen. In particolare, il quadro unico per la trasparenza delle competenze e delle qualifiche (Europass), che dovrebbe entrare in vigore nel 2005, comprenderà dei collegamenti con gli strumenti di valutazione linguistica.

2006

II.6.3 Si creerà un inventario dei sistemi di certificazione linguistica in Europa.

2004 (*Bando di gara 2004*)

II.6.4 Si organizzerà una conferenza di lavoro in occasione della quale gli Stati membri, gli organismi di valutazione, gli istituti d'insegnamento, le associazioni professionali, le parti sociali e le altre parti interessate potranno elaborare meccanismi intesi a sostenere l'utilizzo efficace e trasparente delle scale del Quadro comune europeo di riferimento in sede di valutazione e certificazione linguistica.

2005

III. CREARE UN AMBIENTE FAVOREVOLE ALLE LINGUE

1. *Un metodo integrato*

III.1.1 Si organizzerà una conferenza per promuovere la cooperazione su questioni riguardanti le lingue 'regionali' e 'minoritarie' nei sistemi d'istruzione.

2005

III.1.2 Si pubblicherà un'edizione rivista e ampliata della relazione Euromosaic sulle lingue regionali e minoritarie, per tenere conto dell'allargamento dell'Unione europea.

2004

III.1.3 Nel quadro della nuova impostazione per il finanziamento dei progetti relativi alle lingue regionali e minoritarie, si sosterranno i programmi di carattere generale piuttosto che i programmi specifici dedicati a tali lingue.

La relazione annuale di sorveglianza della cultura della Commissione verificherà l'attuazione di questa nuova impostazione.

2004 e oltre

Gli *Stati membri* sono invitati a prestare particolare attenzione alle misure intese ad aiutare le comunità linguistiche il cui numero di parlanti diminuisce da una generazione all'altra, conformemente ai principi della *Carta europea delle lingue regionali e minoritarie*.

2. *Creare comunità favorevoli alle lingue*

III.2.1 SI modificheranno gli inviti a presentare proposte 2004, 2005 e 2006 relativi a progetti di gemellaggio tra città affinché il multilinguismo nell'Unione europea sia tra gli argomenti contemplati per le riunioni dei cittadini e le conferenze tematiche.

2004 e oltre

III.2.2 La Commissione lancerà uno studio aperto al fine di esaminare le possibilità di diffusione dell'uso di sottotitoli nel cinema e in televisione per favorire l'apprendimento delle lingue ed esaminare le diverse possibilità di incoraggiare un maggiore utilizzo di materiale audiovisivo sottotitolato a fini d'apprendimento linguistico.

2005

3. *Migliorare l'offerta e la fruizione dell'apprendimento delle lingue*

III.3.1 La Commissione proporrà di modificare l'invito generale a presentare proposte nel quadro di Socrates pubblicato nel 2004 in modo che l'azione Grundtvig conferisca priorità ai progetti nel campo dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue straniere e in particolare delle lingue parlate dalle comunità migranti.
2005 – 2006

III.3.2 Si ridefiniranno le priorità del Label europeo per le lingue, che ha già dato buoni risultati,
(a) introducendo in ogni paese o regione un premio annuale destinato a colui che avrà fatto più progressi nell'apprendimento di una lingua straniera nonché al miglior professore di lingue;
(b) applicando priorità europee annuali mirate incentrate sulle buone pratiche e
(c) organizzando campagne pubblicitarie annuali di più ampia portata a livello nazionale e regionale, incentrate in particolare su iniziative quali la Giornata europea delle lingue.
2005 e 2006

III.3.3 I servizi della Commissione pubblicheranno una relazione di sorveglianza quinquennale sulla situazione della diversità nell'offerta di insegnamento delle lingue nell'Unione europea.
2005 (*Bando di gara 2004*)

IV PROSPETTIVE DI SVILUPPO

1. *Decisioni fondate su una migliore informazione*

IV.1.1 Si istituirà un gruppo permanente di alto livello di rappresentanti degli Stati membri, delle parti sociali e del mondo dell'istruzione, della formazione e della cultura per contribuire a monitorare l'attuazione del presente piano d'azione, stimolare il dibattito pubblico con le parti interessate in materia d'apprendimento delle lingue e di diversità linguistica e vigilare sui cambiamenti che intervengono nell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica nell'Unione europea.
2004

IV.1.2 Si finanzierà uno studio dettagliato sui bisogni in materia di competenze linguistiche nell'Unione europea, nonché sui vantaggi personali che l'apprendimento delle lingue straniere comporta, che proponga dei modi per motivare sempre più cittadini a studiare le lingue.
2004 (*Bando di gara 2003*)

IV.1.3 Si svolgeranno degli studi riguardo:

- ai costi del non multilinguismo e
 - agli effetti sull'economia europea di scambi commerciali mancati a causa della carenza di competenze linguistiche
- 2005 (Bando di gara 2004)

IV.1.4 Si svolgeranno ricerche, nel quadro della priorità del sesto programma quadro di ricerca, su aspetti quali i nessi tra il multilinguismo e la società multiculturale, l'identità europea e la società fondata sulla conoscenza, la base dell'apprendimento delle lingue e le ripercussioni sulle metodologie didattiche.

2006

IV.1.5 La rete europea Eurydice pubblicherà una relazione separata, a integrazione della relazione sui 'Dati chiave', contenente una serie rappresentativa di indicatori e una rassegna analitica dettagliata sull'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole europee. La pubblicazione è prevista per la fine del 2004 e sarà aggiornata su base biennale.

2004

IV.1.6 La Commissione raccoglierà e pubblicherà informazioni riguardo alla misura in cui i suoi programmi Istruzione, Formazione, Gioventù, Media e Cultura promuovono l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica.

2005 e oltre

2. *Un più efficace scambio di informazioni tra professionisti*

IV.2.1 Si finanzierà la realizzazione di una rete europea di ispettori dell'istruzione e della formazione in lingua straniera (e di responsabili politici analoghi).

2004 -2005

IV.2.2 Il programma di mobilità Arion, nell'ambito del programma Socrates, finanzierà visite di studio da parte di ispettori.

2005 -2006

3. *Chiare procedure di controllo dell'attuazione del piano d'azione*

IV.3.1 La Commissione proporrà una serie di misure concrete affinché i nuovi programmi possano far progredire gli obiettivi fissati nel presente piano d'azione a partire dal 2007.

IV.3.2 Gli Stati membri informeranno la Commissione nel 2007 in merito:

- al grado d'attuazione della risoluzione 2002 C 50/ 01 del Consiglio, del 14 febbraio 2002
- alla misura in cui si sono valse delle opportunità addizionali di sostegno alle lingue nel quadro dei programmi Socrates e Leonardo,

in base alle azioni I.0.1, I.1.4, , I.1.5, I.2.1, I.2.3, I.2.4, I.2.5, I.3.1, II.1.1, II.2.1, II.2.2, II.3.1, III.3.1 III.3.2, e IV.2.2

- alle azioni realizzate nel quadro dei 15 sottotitoli della presente comunicazione e
- alle migliori pratiche identificate in questo periodo ai fini di una loro più vasta diffusione, ad esempio tramite il Processo degli Obiettivi.

IV.3.3 La Commissione presenterà una comunicazione al riguardo al Parlamento e al Consiglio nel 2007 e proporrà se necessario adeguamenti o ulteriori azioni.